ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	28	16	3 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	18	2 50
Stati fuori Unione Post.	spediz. giornal.	24	13	5 —
	» settim.	44	22	4 —

Dove: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Firenze non Gestay.

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 12, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

L'ultima domenica della campagna elettorale

Il discorso dell'on. Villa a Villanova d'Asti.

Bisogna riportare il pensiero alla grande popolarità, al grande affetto che l'on. Villa raccoglie nel suo Collegio per formarsi un'idea delle feste che gli furono fatte ieri dai suoi elettori, da tutta la popolazione villanovese e dai rappresentanti di tutti i Comuni del Collegio.

Villanova era allegramente sconvolta; nonostante il tempo nemico, il paese era animatissimo: musiche, bandiere, pennoni si confondevano e si sommavano con una folla selvaggia per le vie, con l'andirivieni di carrozze recanti le Autorità e gli altri invitati di fuori; e tutto ciò a Villanova dava quell'impronta caratteristica della festa, del tripudio, diremo così, morale, che trasforma per un giorno la fisonomia abituale dei nostri paesi piemontesi.

Prima che l'on. Villa venisse a Villanova, numerosi amici erano andati a visitarlo nella sua bella villeggiatura di Vallenera, accolti con squisita cortesia da lui e dall'egregia sua famiglia. Frattanto da Alessandria e da Asti giungevano a Villanova il prefetto comm. Conte, il sottoprefetto conte Giulio di Cocconato, l'assessore d'Asti cav. Cagno, il deputato provinciale cav. Adorni e molti altri invitati.

Verso mezzogiorno l'on. Villa giungeva in paese, dove, ricevuto dalle Autorità, dalla musica e dalla folla, si recava al Municipio pel tradizionale vermouth, e di là nel luogo del banchetto, che era un padiglione addobbato presso l'*Albergo del Muletto*.

I commensali erano circa 200.

Presso il posto loro assegnato alla tavola d'onore l'on. Villa, con a destra il sindaco di Villanova dottor Angelo Goria, il sottoprefetto di Asti, il cav. Luigi Scamagatti, sindaco di Vallenera, il conte Robilant di Cocconato, il cav. Buttini, sindaco di Cocconato, il conte Richetta, il comm. prof. Perrucchio, l'avv. Migliano, sindaco di Montalla, il conte Ernesto Gay, sindaco di San Paolo, il conte Ravicchio, sindaco di San Michele; a sinistra: il prefetto, il cav. Adorni, il cav. Cagno, che rappresenta anche la Società *L'Unione* di Asti, il comm. Leonetto Ottolenghi, il commendatore Riccio, il signor Montalenta di San Damiano, il comm. Chierico, consigliere provinciale di Castelnuovo, il conte Della Chiesa di Cerrimanco, l'ing. cav. Marocco, l'avv. Alasia, consigliere di Armonzo, e don Girardi, maestro elementare di Asti e amico carissimo dell'on. Villa.

Nelle altre tavole sedevano i sindaci e rappresentanti di tutti i Comuni e molte notabilità del Collegio. Erano anche rappresentate la Società Operaia Agricola di Villanova, quella di Vallenera, la Cooperativa di Vallenera, quella di Cellarengo, quella Operaia e di Mutuo Soccorso di San Damiano, e *l'Unione* d'Asti.

Il pranzo fu ottimo; l'animazione sempre crescente.

Alle frutta furono lette adesioni e telegrammi, fra i quali quelli dell'on. Pasquali e della Federazione Operaia Piemontese. Nel luogo del banchetto sopraggiungono intanto molte eleganti e belle signore.

Il sindaco dott. *Goria* quindi pronuncia un discorso di occasione, invitando l'on. Villa a parlare del suo programma.

L'on. *Villa*, salutato da un lungo applauso, si alza per parlare.

L'oratore saluta il ricostituito Collegio elettorale di Villanova e la robusta sua popolazione, nella quale trovano sempre la fiera virtù dell'antico signore indurito alle fatiche dei campi e delle guerre. Ringrazia quindi i suoi elettori che abbiano voluto invitarlo ad esprimere il suo pensiero intorno ai problemi che al momento presente si agitano e ai quali l'opinione pubblica si rivolge con felice risveglio ad interrogare i suoi uomini di Stato.

La questione dei partiti.

Egli osserva che il carattere singolare di tutte queste manifestazioni consiste prima di tutto in ciò che quasi tutti riconoscono e confessano la necessità di una seria ricostituzione dei partiti politici, mediante i quali soltanto possono svolgersi regolarmente le funzioni della vita parlamentare, e spiega come questi partiti rispondano egualmente a divisioni che sono nell'ordine naturale delle cose; che si possono talvolta dissimulare; ma che si rivelano ad ogni momento nel carattere, nell'indirizzo e nei metodi di Governo, in ogni parte dell'opera legislativa, per cui vengono a tradursi nel campo politico quella forza di conservazione e di progresso, di espansione e di accentramento, che costituiscono una legge dinamica tanto nell'ordine fisico che nel morale. Osserva che designando queste due correnti di vita parlamentare coi nomi di Destra e di Sinistra non si fa che seguire la tradizione storica del nostro Parlamento, nella quale e l'una e l'altra parte ha lasciato delle orme onorate.

Ricorda l'opera della Destra nel Parlamento subalpino, dalla quale Cavour ebbe a separarsi per procedere più speditamente all'attuazione degli alti suoi concetti di riforme. Dice della Destra nel Parlamento italiano anelante essa pure al compimento dell'unità nazionale, ma con indirizzi e con concetti nell'ordinamento dello Stato assai diversi da quelli della Sinistra. Parla ampiamente dell'avvento della Sinistra al potere nel 1877 e spiega come essa assumesse il potere con un programma completo di riforme politiche ed amministrative che la parte avversa ebbe a combattere per dichiarando di acconsentire che gli insperati conduttori facessero le loro prove.

Narrate le vicende parlamentari di quei tempi nei quali taluni degli stessi suoi amici politici non andarono esenti da qualche errore, dimostra come alcuni degli uomini di Destra, impedienti di raggiungere il potere a rapsodo di non poterlo fare a bandiera spiegata, riuscirono a penetrarvi mediante quel trasformismo col quale il vecchio ministero aveva saputo addescarli dichiarando nel secondo programma di Stradella che la Sinistra non era esclusiva e che le sue tende erano aperte a tutti gli uomini di buona volontà, senza chieder loro da qual parte venissero. « Fu allora, ma altora soltanto — dice l'oratore — che si giustificarono quelle evoluzioni si audò gridando che la Destra non era più e che gli antichi partiti avevano cessato di esistere. Ciò non toglie — soggiunge l'oratore — che quella Destra che si diceva spenta si ricostituisse il 31 gennaio all'invocazione delle sue sante memorie e si insediasse al potere. Gli uomini passano e mutano panni, ma le idee rimangono. Il poderoso discorso di Iseo non si può confondere col discorso di Milano, nè coll'epistola di Caserano, nella quale si giunge a questo, di confondere la Destra con *un partito di gualdrinieri conservatori paurosi.* »

L'oratore dimostra che la Destra ha avuto ed ha uomini di alto carattere che discutono tutto e che nulla paventano e che senza sconoscere in modo assoluto i principii liberali hanno però delle funzioni dello Stato, dei diritti politici, degli ordinamenti amministrativi, della politica ecclesiastica, della finanza, delle leggi che regolano lo stato della famiglia concetti assai diversi da quelli professati dalla parte che vuol progredire: della Sinistra; e, quindi, un indirizzo di governo che non si può confondere con quello della Sinistra stessa. Questo deve essere il campo nel quale hanno a rispecchiarsi le forze vive del Paese senza che si abbia a ricorrere al concetto extra-legale e fittizio di partiti che pongano in discussione la saldezza e l'inviolabilità delle nostre istituzioni.

Onore al Ministero se egli cooperò efficacemente a quest'opera di ricostituzione. Egli si rallegra assai di poter oggi mandare il suo saluto di affetto e di ammirazione a quegli uomini del partito radicale, che, seguendo l'iniziativa del suo amico personale Alessandro Fortis, hanno compreso il dovere di entrare risolutamente, lealmente, senza alcun sottinteso, nell'orbita delle istituzioni costituzionali, attratti da quel gran fuoco accentratore che è la Monarchia italiana, consacrata dai plebisciti e ringagliardita da istituti democratici.

La questione finanziaria.

Parla quindi delle finanze, facendo la storia del disavanzo, conseguenza in gran parte di quel disastro che fu il trasformismo, quando, cioè, le maggioranze si costituivano a base d'interessi; e ricorda, fra altri esempi, che per raccogliere una maggioranza a favore delle Convenzioni ferroviarie si fece scoppiare all'ultimo momento una bomba di mille chilometri di ferrovie, quando da poco tempo se ne erano votati per un miliardo collo sgravio di ogni milione delle provincie interessate alle costruzioni.

Enumera gli impegni enormi addossati in quel tempo all'erario e che lo aggraveranno per molto tempo ancora. Ricorda che durante gli anni nei quali egli fu al Ministero si verificavano degli avanzi che venivano destinati al rapido sviluppo dei lavori pubblici e della difesa del Paese. Si cominciò nel 1885-86 con un disavanzo di 23 milioni; nel 1886-87 con un altro di 8; poi nel 1887-88 di 73; di 234 nel 1888-89, peggiorando ancora negli anni successivi ed accrescendo sempre il debito patrimoniale. Dà lode a Crispi di aver proclamato la necessità di chiudere la falla del disavanzo e a Giolitti di aver rigorosamente sollevata la bandiera delle economie. Enumera quelle che furono fatte in questi due ultimi anni ed accenna a quelle che potranno essere fatte ancora con nuove leggi organiche.

Le spese militari.

Escluse però assolutamente ogni riduzione di spese che anche indirettamente venisse a menomare la nostra forza militare. L'oratore illustra che, ridotto il bilancio della guerra a 240 milioni, ad una somma cioè che, in relazione alla popolazione, all'estensione territoriale, al alto forza attivo mobilizzabili, è certamente inferiore a quello degli altri Stati continentali, non si potrebbe consentire ad una riduzione delle nostre forze senza affievolire i più cari diritti della nazione. Nella condizione attuale dell'Europa il disarmo sarebbe un delitto. Si professa convinto che la nostra adesione all'alleanza degli imperi ha contribuito potentemente al mantenimento della pace, ma ritiene che, quando pure l'Italia si trovasse libera da ogni impegno, ella dovrebbe subire la necessità di armamenti anche maggiori. L'oratore soggiunge di ritenere esatti i calcoli per i quali si giunge nel bilancio a mascherare il bilancio, ed essere egli disposto ad accettare i provvedimenti proposti dal ministro, riservandosi di studiare se il monopolio degli olii minerali possa essere circondato da sufficienti garanzie perchè non si converta in un mezzo fiscale a danno dei poveri consumatori.

I provvedimenti economici.

L'oratore passa in seguito a dimostrare che se proposti provvedimenti tendono a far cessare lo squilibrio finanziario è necessario, però che si abbia a provvedere allo squilibrio economico. A questo non crede l'oratore che si possa giungere senza quella trasformazione graduale del nostro sistema tributario che costituisce uno dei punti essenziali del nostro programma di Sinistra. Bisogna, egli dice, alleggerire le gravezze che pesano sul credito e sul lavoro, e parla di modificazioni da introdursi nei dazi di consumo, nelle tasse di ricchezza mobile, nelle tasse sugli affari e di registro, delle quali si deve rendere più sana l'applicazione aggravando i minori valori, procedendo con una temperata progressione a colpire i maggiori.

Dice essere assolutamente necessario risolvere il problema della circolazione monetaria e svolge il concetto non potersi giungere ad una circolazione normale sicura, rispondente ai bisogni del Paese, senza un grande Istituto le di cui forze si applichino essenzialmente a questa grande funzione moderatrice, turbata oggi da cause e da interessi particolari.

Parla dell'agricoltura, oggi sofferente sotto il peso d'imposte sproporzionate e di un debito ipotecario che ne assorbe i profitti. Reclama per essa un catasto che ne determini esattamente le giuste giuridico e leggi che valgano ad assicurare il regolare svolgimento del credito agrario. Illustra le cause, dice l'oratore, che turbano oggi lo sviluppo del credito e del lavoro, non vi ha ragione di temere che l'industria italiana non sappia elevarsi all'altezza di quella delle altre nazioni senza che ne di ricorrere a dazi di protezione che sono la rovina economica.

L'operaio e l'agricoltore qui in Italia sono intelligenti, laboriosi ed economici, possono perciò raggiungere quel maggior grado di prosperità alla quale altri popoli hanno saputo giungere. L'oratore soggiunge come sia necessario però che oltre i provvedimenti già indicati si abbia a curare colla maggiore sollecitudine l'istruzione e l'educazione popolare.

Istruzione ed educazione popolare.

Approva i concetti del ministro e crede che il nostro edificio scolastico abbia bisogno di essere instaurato *ab imis fundamentis*. Crede che l'istruzione primaria sia specialmente nei piccoli Comuni da ridimandi sotto la vigilanza diretta del Governo ed abbia la scuola ad essere associata ad un sistema d'educazione e di disciplina sul quale s'imperni la preparazione dei nostri ordini militari invocando l'esempio della Svizzera. Parla dell'istruzione professionale, che ritiene oggi incompleta e scevra quindi di risultati. L'oratore viene quindi a parlare dell'amministrazione della giustizia, che è la tutela e la sanzione dei diritti e dei doveri, dei quali l'istruzione e l'educazione sociale danno ragione.

Riforme di codici e ordinamenti giudiziari.

Egli crede che sia necessario provvedere colla maggior urgenza alla riforma delle nostre leggi di procedura perchè la giustizia si faccia più sollecita. Parla di riforme che l'esperienza suggerisce nella nostra legislazione commerciale e civile, e ritiene finalmente che non si possa più oltre ritardare la riforma radicale del nostro ordinamento giudiziario, che egli considera troppo costoso e complicato.

Egli ricorda il progetto da lui svolto alla Camera e per il quale egli intendeva di proporre il giudice unico in primo grado e il Tribunale di tre giudici in appello.

Bisogna, egli dice, turbare meno che sia possibile interessi locali col sopprimere i centri giudiziari, e ritiene valga meglio semplificare i congegni riducendo il numero dei giudici il che vuol dire economie di uomini e di denaro.

Parlando della politica ecclesiastica, egli dice che essa deve essere diretta a pacificare la coscienza, impedire i soprusi che si commettono a danno dei sacerdoti poveri e tutelare nel tempo stesso i diritti della sovranità civile contro ogni offesa. Egli ha fede perciò nel carattere e nell'alto intelletto dell'attuale ministro, che fu già suo collaboratore, al quale augura di poter portare in porto le leggi che egli intende di proporre in questa parte importantissima dell'azienda civile o più specialmente quel che riguarda la tutela della proprietà ecclesiastica.

Gli ordinamenti amministrativi.

L'oratore viene in seguito a parlare degli ordinamenti amministrativi. Dice della necessità di dare piu vigorosa esecuzione alla legge sulle Opere pie; della necessità di integrare l'autonomia delle Provincie e dei Comuni e di sovvenirli dei mezzi necessari alla loro esistenza; dell'opportunità di affermare con norme più precise la piena responsabilità degli amministratori. Svolge il concetto di un razionale decentramento di tutti i pubblici servizi, non escluso quello della pubblica sicurezza, semplificandone i congegni, circondando nei più ristretti limiti l'azione centrale del Governo, facendo così un largo taglio sullo spese cosidetta segrete, delle quali ritiene possibile il controllo.

La questione sociale.

Parlando della questione sociale passa in rassegna le varie dottrine, che dice essere per noi italiani oramai vecchie e provate all'esperienza dei nostri liberi Comuni. Riconosce che lo stato moderno deve avere la coscienza di doveri e di uffici, che sono il portato della nuova civiltà, ma respinge l'individualismo della scuola di Manchester, del pari che il collettivismo che rinnega la libertà umana.

Tra questi eccessi alle che vi ha una via, quella che limiti all'azione dello Stato quegli uffici di pubblica tutela ed assistenza ai quali non bastano gli individui e non bastano le forze dell'associazione. Lo Stato deve quindi togliere ogni ostacolo alla libera applicazione dell'azione individuale e dell'associazione sotto qualunque forma si manifesti più specialmente della Società cooperativa nelle quali Stuart Mill vede essere la risoluzione del più ardui problemi sociali.

Soggiunge che in questa concetto oltre al progetto della associazione contro gli infortunii del lavoro; delle cause per la vecchiaia; della legge sul lavoro delle donne o dei fanciulli che lasciano abbandonati alla cosa capitale; progetti che egli accetta, si dovranno proporre provvedimenti intesi a meglio regolare lo stato delle famiglie; a diminuire il numero delle nascite illegittime che danno un così largo contingente al pauperismo; a rialzare la dignità del lavoratore al quale è affidata una alta funzione sociale; stabilire disciplino che regolino il lavoro quando esso sia per sua natura micidiale.

Finisce col dire che quando l'animo si leva agli alti concetti della beneficenza, in mezzo alle visioni più care che si affacciano al cuore vi ha quella di un filo che tutti ci avvinca nel sentimento degli affetti e nel culto dei doveri umani. Invita quindi i commensali a fare alla salute del Re.

L'on. Villa fu anche questa volta splendido nel suo dire; tutti i suoi elevati e chiari concetti egli seppe vestire di forma smagliante ed efficacissima, tantochè frequenti furono gli scoppi di applausi irrefrenati che egli seppe provocare con la seduzione della parola, col fascino delle idee rispecchianti l'anima sua di patriota e di uomo d'ingegno e di cuore.

Alla fine del discorso gli fu fatta un'ovazione così sincera, così solenne, che egli ne rimase commosso.

Le conversazioni animatissime che seguirono il discorso erano tutte di elogio e di viva ammirazione.

Terminato il simposio, i commensali si sparpagliarono in comitive che fecero le..... *ripetizioni* di pramantica dal sindaco e da altri egregi cittadini che con la proverbiale ospitalità astigiana aprirono agli invitati le loro case e..... stirarono le loro migliori bottiglie.

Il discorso dell'on. Roux a Borgo San Dalmazzo.

BORGO SAN DALMAZZO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, ore 7,5 pom. — Oggi ha avuto luogo il convegno elettorale promosso da questa Società militari in congedo.

Precedette il ricevimento alla sede sociale, quindi il banchetto, a cui intervennero sindaci e consiglieri provinciali dell'intiero Collegio: centocinquanta convitati. Il sindaco di Cuneo, cav. Bocca, chiamato da altri impegni, inneggia all'on. Roux prima di partire. Arrivano adesioni e saluti dal prefetto di Cuneo, dall'on. Faldella, dalle Società di Cuneo, Rivoli, Vernante, ecc. Notevolissima quella affettuosa del presidente del Consiglio, a cui l'adunanza risponde con un caldo telegramma. Parlano Tasselli, segretario del Comitato, e il conte Rossenda a nome del sindaco. Leggesi una lettera della Federazione delle Cooperative del Piemonte.

Indi s'alza l'on. Roux, accolto da una entusiastica ovazione. Ecco un sunto del suo discorso:

Esordio.

L'onorevole Roux ringrazia anzitutto la Società che hanno promosso il banchetto di averlo invitato così cortesemente ad esporre il suo programma politico, pigliando occasione dalla inaugurazione di un istituto che gli sta sommamente a cuore, come quello del Tiro a segno.

Ringrazia gli elettori di tutto il circondario, che per 19 anni lo mandarono loro rappresentante al Parlamento; e nel passaggio dal Collegio plurinominale al Collegio uninominale spera che gli confermeranno il mandato i nuovi elettori, i cui principii liberali debbono certamente consonare con quelli da lui professati nel decennio della sua carriera politica.

Una pagina di storia parlamentare.

Entrato nel 1882 alla Camera quando al Governo erano uomini come il Depretis, lo Zanardelli e il Baccarini, egli, di principii schiettamente liberali, ebbe ad onore l'appoggiare quegli illustri personaggi.

Ma, nel maggio 1883, usciti dal Gabinetto gli onorevoli Baccarini e Zanardelli, parendogli con ciò finito il periodo splendido della Sinistra parlamentare e inaugurata quella confusione di partiti ch'ebbe nome di trasformismo, non credette continuare il suo appoggio al Ministero, e si mise risolutamente all'opposizione.

Poco di poi passarono nel suo stesso campo dell'opposizione gli onorevoli amici Giolitti e Turbiglio, il primo de' quali specialmente aveva potuto e provveduto i grandi pericoli finanziarii del trasformismo e la decadenza dell'amministrazione.

Le elezioni del 1886 trovarono l'on. Roux con Giolitti, Villa, Berti, Marsaglio, Fivale ed altri deputati a firmare concordi quel programma d'opposizione che segnalava al Paese il cattivo andamento della finanza e della politica.

Il Depretis poco dopo le elezioni dovette cedere, e nel successivo maggio del 1887 chiamò a suo collega negl'interni l'on. Crispi. Con questa entrata parve che il Ministero ringiovanisse il suo antico colore liberale, ed egli lo appoggiò; votò per il Ministero Crispi dopo la morte del Depretis; votò tanto più di cuore per questo Ministero quando, aggravatasi la questione finanziaria, si ricompose coll'entrata dell'on. Giolitti.

Nel 1890, quando avvennero le ultime precedenti elezioni, non solo il Gabinetto Crispi si presentava come Gabinetto liberale progressista, con uomini come Zanardelli e Brin, ma, col programma finanziario compilato dall'on. Giolitti, dava affidamento di provvedere alle dissestate finanze.

Nel dicembre di quell'anno l'on. Giolitti, non potendo ottenere quanto a lui pareva necessario per l'ordinamento del bilancio, credette bene di uscire.

E tuttavia questa uscita non conduceva ancora ad una opposizione. Il Ministero Crispi cadde il 31 gennaio senza i nostri voti contrari, ma per la rivolta di quella parte della Camera che, invocando le sante memorie e pur protestando di non volere partiti, rivendicava le glorie dell'antica Destra.

Chiamato il Rudinì a comporre il Ministero, si credette per un momento che compisse un atto energico e assumesse con sè al potere gli onorevoli Giolitti, e Zanardelli. Ciò non avvenne, e l'on. Giolitti, piuttosto che separarsi dalla sua parte politica, rinunziò di far parte del nuovo Ministero, come rinunziò più tardi ad altre trattative e lusinghe, le quali non avrebbero fatto altro che accrescere la confusione dei partiti.

Ciò non tolse che il Ministero Rudinì trovasse da principio appoggio nell'on. Giolitti e nonchè favorevole anche il voto dell'on. Roux, perchè si trattava di un grande interesse, quale quello di raggiungere il pareggio mediante le economie.

L'appoggio durò finchè il Ministero di coalizione non si dichiarò da se stesso impotente a procedere per la strada intrapresa, e gravi sciagure non si produssero nel mezzogiorno. Questo fatto diede ampia libertà di condotta agli onorevoli Giolitti e ai suoi amici, i quali da quel giorno, cessata la tregua consigliata nel nome del grande interesse finanziario d'Italia, ripigliarono il loro posto e si schierarono dalla loro parte liberale.

Le parti politiche.

Siamo dunque in una condizione chiara e precisa, siamo in una divisione di partiti che non si può negare.

È da augurarsi ritornino quei tempi che lo stesso Rudinì il 16 novembre a Milano chiamava « tempi classici della vera vita parlamentare, quando la Camera era divisa in due falangi compatte e disciplinate ».

L'on. Roux dichiara che i partiti sono non solo una necessità, ma anche una moralità; l'esistenza loro d'esistenza di un controllo, di una vigilanza degli uni verso gli altri nell'interesse del Paese.

I partiti possono unirsi in dati momenti per un grande scopo e un grande interesse; non debbono confondersi giammai.

Se taccione è segno che si accordano favori a vicenda o si fanno indue concessioni a danno del Paese.

Non è accettabile l'affermazione dell'on. Rudinì, secondo cui i partiti non possono sorgere che dai dissensi intorno alle istituzioni, alle credenze religiose o ai problemi sociali.

La formola cavouriana: « libera Chiesa in libero Stato » e l'assoluta libertà di culti e di coscienza tolgono da sè la possibilità di divisioni basate su questioni religiose.

Le divisioni basate sulla forma del Governo possono dare le lotte di piazza, non i partiti parlamentari, perchè entrando nella Camera tutti giurano di essere dentro le istituzioni. Del resto l'Inghilterra ha partiti secolari che dividono nettamente il Parlamento, senza mai toccare le istituzioni.

Quanto ai sorgere i partiti dal « modo di considerare i problemi sociali che affliggono il nostro secolo », a quanto all'essere socialisti o pretti economisti, si capisce che ciò può essere base di una futura divisione; ma anzitutto non è la sola base, e nel Parlamento, almeno finora, se si accettano alcuni provvedimenti suggeriti sociali, si esigliano ancora i sistemi socialisti, sicchè i banditori di essi rimangono quasi isolati e fuori dai grandi movimenti parlamentari.

A parte i fondamenti dati dall'onorevole Rudinì, vi sono altri punti che dividono i partiti: comprende che oggi la cosa sia difficile dopo l'allargamento del suffragio, che chiamò il voto molte più gradazioni di bleu e di principii, e dopo il trasformismo e lo scrutinio di lista.

Tuttavia bisogna pure che ciascuno vada a suo posto. Zanardelli rievoca le belle tradizioni dei partiti storici e Giolitti integra questi chiamandoli a nuove funzioni, a soddisfare soprattutto i bisogni della democrazia.

L'onorevole Roux non guarderà ai nomi che daranno alle parti, ma camminerà con quella che va disciplinandosi sotto il presente Ministero.

La questione del pareggio.

Entrando nelle questioni pratiche dice che la stessa questione del pareggio è vedata da due capi-parte in modo diverso.

Il Ministero precedente e l'onorevole Rudinì nella sua lettera parlano di una finanza severa cui fanno consistere nell'aggravare le tasse esistenti, introdurne di nuove e creare monopolii per raggiungere il pareggio.

Il Colombo a tutti questi spedienti, trovando uno sbilancio enorme, vorrebbe aggiungere un 30 o 40 milioni di economie militari. Ebbene il Ministero presente a togliere il disavanzo segue ben altra via.

Qui l'oratore riassume la situazione finanziaria dell'esercizio in corso e dell'esercizio venturo.

Esercizio 1892-93.

Entrate e spese effettive.

Secondo le previsioni del bilancio provvisorio in corso, le **entrate effettive** ammontano a L. 1,512,276,201 42

Si avrebbero per accanti sul fondo culto » 1,600,000 —

Le previsioni si debbono modificare per un aumento da preventivi in lire 9,110,196 40 per maggior reddito delle tasse di ricchezza mobile, fabbricati, tasse scolastiche, successioni.

Ma devo prevedersi una diminuzione di lire 6,687,700 — per minor reddito dei prodotti ferroviari, delle tasse di fabbrica e vendita, lotto, tabacchi, ecc.

In realtà quindi si ha un aumento di entrata risultante definitivamente di sole lire 2,422,496 40 che aggiunte a quanto sopra L. 2,422,496 40

dànno un totale di entrate effettive di L. 1,516,100,591 91

Le **spese effettive** ammontano a L. 1,557,101,709 24

Si aggiungano per le leggi di Roma e Napoli » 2,017,802 00

Sono preventivate altre maggiori spese di bilancio » 2,451,808 40

Vi hanno maggiori spese intangibili per debiti perpetui, buoni del tesoro, oneri ferroviari, spese di cambio, ecc. » 6,032,277 17

Si aggiungano per spese straordinarie ordinari » 4,601,500 —

Dànno un totale di spese effettive L. 1,572,800,398 50

Dal quale dedotto il entrate come sopra » 1,516,100,591 91

Si ha un disavanzo effettivo di L. 24,699,876 59

Movimento di capitali.

Entrate secondo il bilancio provvisorio L. 93,781,270 57

Si dovrebbero aggiungere per maggiore entrata lire 3,500,000 ma contemporaneamente son 500,000 da togliere per « calcolo fallace »; restano quindi 3,000,000 da aggiungere L. 3,000,000 —

le che dà un totale di L. 96,781,270 57

La **spesa** secondo il bilancio provvisorio è di L. 47,282,050 00

Bisogna aggiungere per ulteriori spese accertate per le anticipazioni alle per gli aumenti patrimoniali » 900,000 —

e resta un totale di spese di L. 17,000,050 00

da cui levando la entrata come sopra » 96,781,270 57

Resta il disavanzo nel movimento capitali di L. 14,127,780 43

E col disavanzo della parte effettiva come sopra L. 24,699,876 59

Il disavanzo totale dell'esercizio 1892-93 in corso è di L. 37,729,657 02

Esercizio 1893-94.

Entrate e spese effettive.

Entrate effettive come da bilancio precedente L. 1,516,100,591 91

Si prevede un aumento di introito in » 3,400,000 —

L. 1,519,500,591 91

Le *spese effettive* come da bilancio precedente sono in L. 1,572,800,398 50

e vanno accresciute per esecuzione di leggi e spese intangibili di » 15,521,493 86

Resta un totale di spese di L. 1,588,321,700 86

da cui togliendo l'entrata per » 1,519,500,592 91

Si ha il disavanzo in questa parte di L. 68,727,107 95

Movimento capitali.

In questa parte la **spesa** dall'esercizio precedente in L. 47,909,050 00

si aumenta per estinzione di debiti in » 1,038,352 68

E così il totale spese è L. 48,962,812 78

Dalla quale detraendo l'**entrata** in » 36,781,270 57

si ha il disavanzo di L. 12,181,612 21

Al quale aggiungendo il disavanzo delle entrate e spese effettive sopra in L. 38,727,107 95

si ha per l'esercizio 1893-94 un disavanzo totale di L. 50,908,310 16

Sono dunque 37 milioni di disavanzo per l'esercizio 1892-93 e 50 milioni per l'esercizio 1893-94.

Per coprire questi due disavanzi il Ministero propone anzitutto l'operazione della Cassa pensioni come egli l'ha ideata, convertendo le pensioni oggi liquidate, e il cui ammontare consta di 28 annualità discendenti da 72 milioni fino a una cifra di pochi milioni, in trenta annualità uguali di 36 milioni caduna.

Con questa operazioni e altre economie esce come si provvede al pareggio:

Per l'esercizio 1892-93.

Economie di opere idrauliche e stradali	L. 12,465,401
Alleggerimento delle spese per pensioni	» 32,000,000
Totale	L. 44,465,401
Dal che, togliendo il *deficit* dell'esercizio 1892-93 come sopra di	L. 37,728,462
Rimane ancora un avanzo di	» 6,736,939

Per l'esercizio 1893-94.

Economie di opere idrauliche e stradali	L. 7,827,622
Alleggerimento di spese per pensioni	» 29,000,000
Diminuzione di spesa nelle costruzioni navali	» 2,000,000
Riduzioni di altre spese ed aggravi	» 12,000,000
Totale	L. 50,827,622

che bilanciano appunto i 50 milioni di disavanzo previsti per l'esercizio futuro.

Così, in due anni, tra ripartizione di pensioni ed economie introdotte e risparmiano in due esercizi 95 milioni e si ottiene un efficace pareggio.

Qui l'oratore fa il confronto colle previsioni lasciate dal Ministero precedente, che, aggravando tasse d'ogni sorta e creando monopoli, lasciava ancora un notevole sbilancio.

Riforme e provvedimenti finanziari.

Il programma governativo comprende bensì un monopolio, quello del petrolio; ma, oltrechè la grande superiorità di fronte al monopolio degli zolfini, ha il vantaggio di non essere indispensabile pel pareggio dei bilanci, onde potrà discutersi serenamente e con calma.

Il programma governativo comprende anche le riforme tributarie nel senso democratico, e la revisione delle tasse di successione e della imposta di ricchezza mobile non dovrà farsi sotto l'urgenza dello spareggio. Così, senza questa urgenza potranno introdursi le riforme organiche pel miglior vantaggio e semplicità dell'amministrazione, non presenti dal bisogno di cavarne profitto immediato per le finanze.

Pareggiati i bilanci, raccomanda il gravissimo argomento della circolazione e dell'ordinamento bancario, obbligando in un periodo transitorio gli istituti di emissione a rientrare nelle loro funzioni, anche se dovessero abbandonare il carattere bancario di certe loro operazioni e l'assunzione di conti correnti dai privati.

Le riforme dei tributi, il monopolio dell'olio minerale e altri provvedimenti amministrativi, concedendo un margine al bilancio, favoriranno la ripresa dei lavori pubblici e della perequazione fondiaria, a proposito della quale raccomanda la probatorietà del catasto.

Non crede siano esaurite tutte le economie; ogli, per esempio, pensa che certi organismi amministrativi, come l'Economato generale presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio, possano essere semplificati, se non addirittura aboliti, e certe altre amministrazioni, come quella delle carceri, mediante il lavoro dei prigionieri, possano essere molto migliorate.

I provvedimenti sociali.

V'è poi tutto un genere di riforme che riguarda l'organismo sociale. L'on. Roux non è statolatra, nè vuole uno Stato che distribuisca i beni ai cittadini; ma il progresso dei tempi richiede che lo Stato integri e completi le forze dei più deboli, i quali, nel conflitto coi potenti, ne andrebbero soverchiati.

Inutile proclamare ogni sorta di libertà, anche la libertà del lavoro, quando l'esercitare questa libertà è difficile od impossibile per le strettezze dei cittadini; e a questo deve rimediare l'istituto dei probiviri, la Cassa pensioni per la vecchiaia e la legge sugli infortunii.

È inutile proclamare la giustizia eguale per tutti quando l'avvicinarla e l'ottenerla è impossibile a coloro ai non abbienti. E a ciò provveda appunto il gratuito patrocinio, la facilità e la prontezza del giudizi.

L'on. Roux propugna l'istruzione molto sviluppata e resa gratuita a tutti nelle classi inferiori, ma l'istruzione negli ordini più elevati e universitari non debbe anche più preziosa, salvo il vero merito.

E perchè ai provvedimenti economici corrispondano anche i morali, oltre l'istruzione nel modo accennato vorrebbe assicurata la piena libertà di coscienza mediante una politica ecclesiastica che senza assalire l'Autorità religiosa difenda energicamente la potestà civile.

Ciò non impedisce di tenere in miglior considerazione il libero clero finora troppo trascurato.

Data la pacificazione degli animi colla sicurezza di un avvenire più tranquillo, per risollevare il credito ecc. e il lavoro e il risparmio, che egli raccomanda a tutti gl'italiani.

Vin qui quanto fu detto riguardo le condizioni interne.

Politica estera e spese militari.

Passando alle relazioni esterne si dichiara fautore dei trattati doganali e commerciali, sottoscrivendo completamente alle idee di moderazione e ai principii liberali accennati dall'on. Brin.

Egli crede benefica per la pace la triplice alleanza e non pensa che impedisca nessuna buona intelligenza anche colle altre nazioni.

Crede che sia dovuto al desiderio sincero della pace e al beneficio della triplice alleanza il poter limitare le spese militari a 246 milioni all'anno e quelle della marina a 105.

Se nel quinquennio precedente si fossero tenute queste misure, nel avvenuto economizzato circa 90 milioni all'anno e in cinque anni avremmo avuto nel Paese 450 milioni di risparmio.

Ricorda i precedenti contro le spese militari e la opposizione da lui mossa cogli onorevoli Peruzzi e Branca ai progetti di spese straordinarie del 1888; ma per la difesa della patria non vuole esagerare in queste riduzioni, quando la Francia su 38 milioni di abitanti ne tiene il 14,12 per 1000 sotto le armi, l'Austria con 45 milioni di abitanti ne mantiene 28,70, la Germania con 49 milioni ne tiene il 10,55, e noi con 30 milioni ne abbiamo appena sotto le armi il 7,80 per mille.

Pensa che possiamo continuare su questa base, ma è sensibile dell'istruzione militare stanziale si accompagna lo sviluppo del Tiro a segno, di cui raccomanda l'amore e il progresso alle Società che l'hanno invitato.

Il discorso dell'on. Roux fu interrotto da frequentissimi applausi, specialmente all'accenno dei partiti al passaggio sul pareggio, a quello sulla tariffa d

ganale, della riforma tributaria, della colonizzazione interna, del gratuito patrocinio, ecc. L'oratore è pure applaudito sulla questione ecclesiastica, sull'armonia franco-italiana, sul consolidamento delle spese militari ridotte. Alla fine scoppia una vera ovazione. Ritiratosi l'onor. Roux, proponesi, con un ordine del giorno del cav. Demattia, l'acclamazione della candidatura dell'on. Roux. Quindi l'avv. Lanza legge un analogo, improvvisato manifesto che venne approvato e firmato da tutti gli astanti.

Seguono le visite al Circolo Sociale, alla Società Operaia, al Municipio, ovunque con entusiastiche accoglienze al candidato.

Il telegramma dell'on. Giolitti.

Eccovi il telegramma di adesione dell'on. Giolitti:

« *Scrivano Giovanni,*

« prov. *Società Militari in congedo, San Dalmazzo.*

« Pregola esprimere a nome mio agli elettori del « Collegio di Borgo San Dalmazzo costà riuniti il « profondo mio rammarico che la nuova legge elet- « torale mi separi da loro e ad un tempo la viva « soddisfazione che provo nel credere che essi per- « tanto i loro voti pel mio amico Roux, col quale mi « sono trovato costantemente d'accordo nel difendere « il [illegible] programma liberale democratico.

« GIOLITTI. »

Discorso dell'on. Rosano
sottosegretario per l'interno.

AVERSA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Ecco il sunto del discorso pronunciato dal sottosegretario per l'interno on. Rosano.

Il Ministero Giolitti dinanzi al Parlamento.

Dopo un esordio in cui evoca affettuose ricordanze che lo legano a questa terra invia un pensiero ed un saluto ai lontani amici che non sono più suoi elettori, ai presenti un saluto ed un augurio: quello che non abbiano a pentirsi della fiducia in lui riposta. Da rappresentati sono diventati giudici prima di raccogliersi nella sanzione; riconosce in loro il diritto di chiedere quale il suo passato, quali le sue idee per l'avvenire; in lui il dovere di chiarire l'uno e le altre.

Parla del suo passato, della condotta politica fedele al Ministero Crispi. Gli elettori eleggendolo mostrarono che approvavano quell'indirizzo politico; vi rimase fedele, e caduto quel Gabinetto, fu modesto gregario dell'Opposizione.

« E quando sorse Giolitti, me non richiedente e lontano volle suo compagno, mi parve villa verso me, ingratitudine verso voi rifiutare; accettai. Fu brevissima la vita parlamentare del Ministero, ma epica la lotta sostenuta. Con esempio che non ha riscontro se non nel famoso *Ministero dei tre giorni* in Francia, ricordato nello splendido discorso d'ieri dell'on. Zanardelli, gli avversari vollero distruggerlo in ventiquattro ore ma esso ebbe il coraggio e la forza, fra sé e la Camera, di chiamare giudice inappellabile il Paese.

« Quali le idee per l'avvenire?

« Tendere ad ogni progresso, studiare ogni problema che possa riguardare il miglioramento del Paese, attuare arditamente, ma con cautela insieme, quelle riforme che lo studio delle condizioni del Paese avrà nel progresso delle idee dimostrato necessarie od urgenti.

« Ecco in sintesi il concetto che informa tutta quanta la politica del Ministero, democratico quanto mai altro ve ne fu, che oggi governa l'Italia.

« Democratico perchè, venuti da origini modeste, gli uomini che reggono al potere devono quasi tutti quello che sono al loro lavoro, ai loro studi. E questa è vera democrazia: l'affermazione di se stesso mediante se medesimo. Quasi in nessuno fra essi da lustro e decoro un lungo ordine di avi le cui origini si perdono nelle leggende delle guerre e delle crociate; ciascuno deve ogni cosa a se stesso. Dunque politica che significa progresso in ogni parte della pubblica vita politica che sia essenzialmente democratica. »

La politica estera.

Accenna alla politica estera.

Dice che le alleanze assicuratrici del Paese giovano lealmente mantenute; esse, scongiurando giorni di guerra ed anni di dolore, possono e debbono darci modo di svolgere le forze economiche e di creare le forze industriali del Paese in modo di potervi rialzare al posto al quale la sua storia e le sue tradizioni gli danno il diritto di assurgere.

Non sono le alleanze che ci hanno creato la necessità degli armamenti; questi armamenti dovrebbero essere infinitamente maggiori se le alleanze non fossero reciproca garanzia della pace. Pretenderà che l'Italia disarmi quando tutta l'Europa è una selva di bellici strumenti, o pretenderà che l'Italia si offra facile conquista ed impreparata agli altrui appetiti.

Lo dicera pur ieri quel forte uomo politico che è Alessandro Fortis: o nuove imposte o disarmo: niuno che ami la patria potrebbe esitare a scegliere la imposte, ma la Dio mercè quest'alternativa non è neppure preveduta, e il Ministero non chiede sacrificio novello alla Nazione, nè nuove imposte, nè nuovi debiti: assetto del bilancio altrimenti ottenuto.

La finanza e le Banche.

Discorre della politica finanziaria. La parola di Colombo si traduce in tre affermazioni: banca unica, ritorno al corso forzoso, riduzione degli armamenti. Questa ha dimostrato essere follia. E non sarebbe un disastro economico il ritorno al corso forzoso? E non sarebbe una distruzione la banca unica, la quale renderebbe impossibile lo svolgimento e l'attività di ogni altro istituto di credito, e non immaginabile onta o rovina per le provincie del Mezzogiorno l'attuazione di questo concetto che implicherebbe distruzione dei due maggiori nostri istituti: i Banchi di Napoli e di Sicilia? Eliminati questi concetti che non possono essere nostri, il Ministero si preoccupa del pareggio e di possibili nuove entrate, le quali permettano adempiere agli obblighi contrattuali già assunti o ad obblighi nuovi che nuovi bisogni [illegible] per lo Stato. Pareggio. Come? Fissate nella maniera la più rigida le vere cifre del disavanzo raccolte nei vari bilanci, e specialmente in quelli della guerra e della marina, dove alcune ultime economie ascendono a circa 12 milioni, consolidato in una cifra non superiore ai 245 milioni il bilancio del Ministero della guerra, il pareggio si otterrebbe con una modificazione nell'onere delle pensioni. Svolge diffusamente questa parte del programma ministeriale. Accenna al nuovo istituto per prestiti alle Provincie ed ai Comuni; parla del monopolio degli olii minerali; dice che accademicamente si può discutere se è bene o male praticamente danno non vi ha il vantaggio è enorme: nulla perde il consumatore, mentre il prezzo della merce non parì elevato, nulla il venditore alla minuta, che riceverà dallo Stato quello stesso utile che hanno dagli attuali monopolisti. È bene notare che non è un monopolio come quello dei fiammiferi che colpisce un'industria nazionale, ma una straniera.

È inutile quindi perdersi in discussioni accademiche, nelle quali potremo essere tutti d'accordo nei principii di lasciar libera l'industria privata, di non porre inciampo ed imbarazzi ad essa, di non sostituirvisi, ma in pratica vantaggio economico e finanziario grandissimo.

Griderannno interessi lesi; alle loro grida si opporrà la serenità con cui il Paese vorrà fare il proprio utile. Così si potrà attendere serenamente alle riforme organiche; fatte queste a solo concetto di raggiungere una sollecita economia, non possono che essere assolutamente affrettate e dannose, mentre fatte col concetto di rendere più semplice l'ingranaggio della grande macchina dello Stato, potranno essere riproduttive, in tempo posteriore, di economie grandissime, che mai raggiunte si tradurrebbero in maggior aggravio in tempo determinato ed a scadenza fissa.

La questione sociale.

Parla della politica sociale. Anche qui è d'accordo col Fortis. Dice che in questione sociale non consiste soltanto nella distribuzione della ricchezza più equamente fatta, ma consta altresì e vieppiù nella produzione della ricchezza: non è possibile distribuire se pan si è prodotto. Epperò tendere alla prosperità del Paese ed al benessere dell'agricoltura e dell'industria, allo svolgersi del commercio, è tendere direttamente e contemporaneamente al lenimento della disuguaglianza sociale e ad una più equa ripartizione della ricchezza. Niun dubbio. Le questioni ormai impellenti sono quelle che riguardano gli infortuni del lavoro, gli inabili al lavoro, una cassa di pensioni per la vecchiaia degli operai e degli agricoltori, una legge organizzatrice del lavoro, un'altra che meglio disciplini quello dei fanciulli.

Ma niun dubbio del pari che sia urgente promuovere con ogni mezzo, con l'aiuto universale e morale dello Stato, consorzi di forze economiche, con cui sia possibile tendere all'arginazione dei torrenti, alla costruzione di canali di irrigazione ed a tutti quei mezzi ed espedienti che possano rendere migliore l'agricoltura. Sollevare la piccola proprietà, che alla sua volta potrà sollevare le classi meno abbienti. Non è possibile che un uomo politico moderno non dedichi tutta quante le sue cure ed il più affettuoso pensiero alla questione sociale, guardata però da ogni aspetto. Essa si impone come un dovere; esso, per chi ha cuore, deve essere la suprema delle necessità per la politica di una nazione.

La politica interna.

Dalla politica sociale passando alla politica interna, tutto quanto il dovere di un Governo libero ed educato nella gran massa di affari, di relazioni, di interessi che alla politica interna d'un paese hanno tratto si può riassumere in un principio molto semplice: libertà nell'ordine, vigile tutela di ogni libertà a favore di tutti e contro tutti. A favore di tutti, perchè ognuno possa svolgere la propria libertà senza ledere quella degli altri; contro tutti, perchè nessuno possa avere il diritto di imporre freno all'altrui libertà dalla legge garantita. In questo secondo concetto è compreso l'altro dovere di una savia politica interna, la tutela dell'ordine. Tutta quanta la massa straordinaria di interessi che si collega a questa macchina enorme che si chiama la politica interna d'un paese e che è concentrata nel Ministero dello stesso nome, per la quale in Italia si spende la cifra egregia di 54 milioni e mezzo l'anno, può riassumersi come tutela dell'ordine nei servizi di pubblica sicurezza e delle carceri a prevenzione e repressione. Come tutela della pubblica salute, nel cuore l'igiene e la sanità pubblica, come tutela della libertà di tutti, nella sorveglianza sulle pubbliche amministrazioni, e su quello del patrimonio dei poveri, che forma quel cumulo di ricchezze volte alla pubblica beneficenza cui si dà il nome di Opere pie.

Parla delle difficili condizioni della pubblica sicurezza nelle quali il Ministero ha trovato la Sicilia e la provincia di Roma, nelle quali il malandrinaggio e la mafia avevano, per un cumulo di circostanze, baldanzosamente levata la testa. Energici provvedimenti un'azione vigorosa la quale lasciano rialzare lo spirito di quelle popolazioni e la rassicurarono. Parla di provvedimenti adottati e degli splendidi risultati ottenuti. Il Ministero comprese che se non avesse cercato di distruggere dalla radice il male, esso si sarebbe assai sollecitamente e con maggior vigore riprodotto. 585 individui furono arrestati in una notte sola. L'avere l'Autorità giudiziaria legittimati tutti gli arresti dimostrò che si era colpito giusto. Ed ora le condizioni della pubblica sicurezza sono ritornate nello stato normale.

Parla del servizio carcerario, dei manicomi criminali, dei riformatorii e di tutti i gravissimi problemi che all'arduo problema carcerario si ricongiungono, specialmente dell'adattamento del sistema penitenziario fatto al sistema penitenziario legale, scritto nel Codice penale. Parla dei minorenni rinchiusi nelle case di correzione. L'animo si stringe di dolore pensando che sono 6000 i giovinetti rinchiusi.

Accenna alla modifica dei riformatori dei minorenni medesimi, perchè divenino veri luoghi di emendamento e savia scuola di fanciulli. Dice che questo è un supremo dovere a cui il Governo non verrà [illegible].

Parla delle colonie agricole, del lavoro delle prigioni, del modo di disciplinarlo e renderlo più proficuo.

Si diffonde sull'istituto della libertà condizionale che finora assai poco funziona; accenna alla necessità che il legislatore porti l'attenzione sullo stesso per vedere se non sia più equa una misura, la quale deferisca intera alla Autorità carceraria la responsabilità di concedere quel beneficio. Questo istituto della libertà condizionale reclama l'incremento dell'ufficio delle Società di patronato che ha bisogno d'essere con maggior impulso risollevato. Parla della tutela dei Comuni. Il Governo ha provveduto ai sindaci i Comuni che ne mancavano, si è avvalso con precedente misura della facoltà che la legge gli attribuisce di sciogliere i Consigli comunali. Parla del secondo lavoro compiuto dal Ministero in materia di Opere pie, specialmente in quella vasta e complicata della trasformazione della beneficenza in base alla nuova legge. Parla dell'opera del Ministero in materia di sanità e degli splendidi servizi che rende la Direzione generale di sanità ed i vantaggi onorini assicurati al Paese. Basterà dire che mentre nell'anno 1887 si ebbero a deplorare 111,785 casi di morte per malattie infettive, nel 1891 questi non furono che 61,904. Tributa elogi a Francesco Crispi che organizzò l'importante servizio.

Accenna ai provvedimenti presi per impedire l'importazione del colera in Italia, ispirati ai più rigorosi principii scientifici, applicandoli con tutta l'oculatezza che il bilancio imponeva, con tutto il rispetto ai bisogni del libero scambio internazionale, fonte della ricchezza di un paese. Rifatto così in sintesi intero il concetto dei servizi dipendenti dal Ministero dell'interno, a quali sotto l'alta direzione del venerato suo capo sovraintende, dice che si avrà una ragione di fatto che aiuti a giudicare dell'indirizzo del Ministero. Quando fosse della benevolenza dei suoi elettori ancora confortato, continuerebbe una vita la quale può forse destare l'invidia del volgo, ma è piena di triboli e spine.

Il Governo, svolgendo in pratica un programma che tende al miglioramento sempre progressivo delle condizioni finanziarie ed economiche del Paese, si augura che una maggioranza forte, compatta, illuminata, sicura voglia sorreggerlo e che le sue idee sostenute dagli uni, quelli cui piace avanzare, avversate dagli altri, che amano soffermarsi, diano luogo a quella divisione di partiti che è una necessità per l'equilibrio della vita pubblica di un libero paese.

Conclusione.

Conclude: « Ben vengano adunque le feconde lotte di partito, ma vengano per la contraddizione e pel corso di grandi e nobili idee, non di sterili e meschine questioni di persone, di talchè il trionfo dell'uno o dell'altro dei partiti contanti non sia se non il trionfo di questa o di quella idea nel pubblico vantaggio, e questa lotta si svolga nell'orbita delle nostre istituzioni, all'ombra della bandiera nazionale e sotto lo sguardo e la tutela del Re, che, in un mirabile accordo con la nazione, ne sente ogni palpito, ne prova ogni desiderio, ne divide ogni aspirazione e nel cui cuore, con vicendevole ricambio di affetti, si agita e muove il cuore del popolo intero. La devozione a questa Dinastia leale è, più che un dovere, diventato un bisogno per le popolazioni d'Italia. Chi più di voi può affermarlo con maggiore legittimità d'orgoglio, che in una recente occasione deste di questa vostra devozione prova così splendida, accogliendo nobilmente e con tanta spontaneità d'affetto l'Erede della Corona, nel quale si impersonano tante speranze del popolo italiano? Quel giorno voi dovesti sentirvi orgogliosi di voi stessi, ed io che vi rappresento ebbi nell'animo un'eco fedele della vostra soddisfazione e del vostro orgoglio. »

Parla l'on. Papa
sottosegretario per le poste ed i telegrafi.

CHIARI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Ecco il sunto del discorso pronunciato dal sottosegretario di Stato per le poste e telegrafi, onorevole Papa.

L'esordio.

Esordisce esponendo le condizioni ufficiali della nostra finanza, accennandone sommariamente le cause e dicendo che a ragione il Paese è principalmente preoccupato per essa. Laonde il Governo metterà il massimo impegno e studierà tutti i mezzi possibili, avendo di mira, innanzi tutto, questi due obiettivi: 1° rialzare le condizioni dell'erario o ristabilire il pareggio del bilancio; 2° migliorare le condizioni economiche del Paese. Enumera i disegni di legge e i provvedimenti che si vogliono adottare per raggiungere gli scopi sopra detti, confidando che il Paese coopererà volonteroso al aiutare l'opera del Governo, il quale non può nulla senza il concorso e la fiducia del Paese. Ricordando le ultime fasi della finanza italiana, rileva come il periodo delle economie serie e veramente notevoli cominciò coll'entrata dell'on. Giolitti nel Ministero Crispi-Zanardelli e che a lui si deve se il bilancio dello Stato fu sollevato [illegible] enormi, evitando così dei guai più gravi una finanza. L'essere ora l'on. Giolitti a capo del Governo è per il Paese un affidamento sicuro che non ci fermeremo sul cammino delle economie, e che fra poco il nostro bilancio troverà stabile assetto.

Fa il confronto tra la politica finanziaria del cessato Ministero ed il programma del Ministero Giolitti, dimostrando come questo, senza punto diminuire le economie introdotte, s'ispira a concetti larghi e concreti. Dimostra la fallacia delle tristi previsioni dell'on. Colombo, diffondendosi specialmente sul progetto che riforma le pensioni e sul monopolio degli olii minerali. Accenna brevemente alla necessità di mantenere l'attuale indirizzo della politica estera, che procura all'Italia pace, sicurezza e le simpatie dell'Europa.

Riordinata la finanza, migliorate le condizioni del credito, introdotte opportune riforme nel regime dei dazi potrà il Governo dedicarsi al miglioramento delle classi lavoratrici, promuovendo il lavoro nazionale, la bonifica delle terre incolte o paludose, la colonizzazione interna, le opere di irrigazione, ecc. Fin d'ora però si può fare qualche cosa a pro delle classi povere col riordinare i tributi con un buon ordinamento delle opere, collo introdurre nei codici alcune modificazioni che valgano a meglio tutelare i diritti del povero. Accenna alla riforma del gratuito patrocinio.

Le condizioni dell'agricoltura.

Passa quindi a discorrere dei bisogni dell'agricoltura, formandosi alquanto sull'applicazione della legge sulla perequazione fondiaria. Essa non basta; i fondi sono sovraccaricati gravati di balzelli che, specialmente in Lombardia, assorbono più di metà delle rendite. Parla della pellagra che debilita la forte fibra dei lavoratori dei campi, e si augura provvedimenti atti ad estirparla. Accenna ad alcune modificazioni da introdurre nelle leggi per sollevare i proprietari dei fondi da spese inutili; parla sul catasto, sulla tassa di registro, sul credito fondiario o agricolo. Il dazio sui grani, senza nuocere ai consumatori, fu di qualche sollievo ai produttori, e quindi deduce la necessità che anche l'agricoltura, nel limite della giustizia, sia protetta al pari delle altre industrie. Lamenta i tesori profondi nelle spese edilizie delle grandi città, ed esclama: « Quale non sarebbe la condizione dell'Agro romano se si fossero spese, nel bonificarlo, le centinaia di milioni immobilizzati nelle costruzioni di lusso assai superiori ai bisogni della popolazione! Enumera alcuni provvedimenti fatti o da farsi a favore dell'agricoltura e si ferma sulla produzione dei vini e sulla crisi che desso attraversa dopo la rottura delle relazioni commerciali colla Francia.

Il male fu grave, malgrado i provvedimenti adottati dal Governo per alleviarlo; ma esso accenna a scemare. Qualche sfogo troveranno i nostri vini in altri mercati, e la provvida applicazione della nota clausola ha dato finora eccellenti risultati. Con grande amore si occupa il Governo delle convenzioni postali e commerciali marittime che tanto interessano il nostro Paese situato in mezzo al mare e che dal mare ebbe ognora gloria, ricchezze, potenza. Con dispiacere dovette il Governo fare delle economie anche in questi servizi, riducendo alcune linee. Confidiamo che, migliorandosi le condizioni dell'erario, si possa in tempo non lontano estendere i voti del commercio, specie di Venezia, a cui non si potè concedere la comunicazione diretta colle Indie. Il Governo crede di aver provveduto agli interessi di Venezia mediante una combinazione colla Peninsulare, in virtù della quale le merci saranno trasbordate a Brindisi per le Indie. Era il meglio che si potesse fare.

L'ordinamento postale e telegrafico.

Accenna alle riforme che il Ministero propone nell'ordinamento postale e telegrafico, informate al concetto della funzione dei due servizi e al decentramento. Si otterranno con ciò delle economie, mediante cui si potranno migliorare alcuni servizi che ora patiscono disagio.

I partiti.

Tocca la questione dei partiti alla Camera. Li ritiene necessari in uno Stato rappresentativo e democratico; senza i partiti non può funzionare regolarmente un Governo costituzionale. Cita l'esempio dell'Inghilterra, del Piemonte e del nuovo Regno italiano. L'onorevole Cantelli nel suo discorso di Casalmaggiore si augura alla Camera un solo partito, non ricordando che appunto quando ciò accadeva dopo il 1878, si ebbero le deliberazioni più disastrose per la finanza, si decretarono tutte le ferrovie e le altre spese gravissime di cui oggi ne sentiamo le conseguenze.

Si meraviglia poi che l'on. di Rudinì non possa vedere altra divisione di partiti se non tra la repubblica e la monarchia, clericali e liberali, socialisti ed economisti. In tal modo uno dei due partiti sarebbe contrario alle istituzioni, che verrebbero ogni giorno discusse alla Camera. Sarebbe la morte delle istituzioni stesse. I partiti invece debbono essere nell'ambito delle istituzioni e svolgersi sotto l'auspicio delle medesime. Certo che ci devono essere partiti, non fazioni, aventi cioè per scopo il bene dello Stato, non l'interesse della parte, partiti pronti a cessare la lotta e le discussioni se sono in giuoco i supremi interessi della patria. Di tale patriottismo diedero più esempi i partiti della Camera italiana, quando specialmente si trattavano questioni riflettenti la politica estera, la dignità della patria, ed interessi gravissimi dello Stato su cui non possa essere discussione. L'attuale Ministero, per le idee e pel passato degli uomini che lo compongono, rappresenta il partito progressista ed ha un programma schiettamente democratico, che si propone di attuare. Sul terreno di questo programma chiaramente delineato nella relazione al Re, il Governo si augura che si accentui la distinzione dei partiti. Termina portando un brindisi a Umberto I, al Re savio, probo, buono, che colle sue virtù consolida l'edificio della patria e rafforza i vincoli d'affetto e concordia fra Principi e popoli, eredità feconda del suo genitore immortale, pegnolo di grandezza e felicità per l'Italia.

Discorso dell'onor. Ronchetti
sottosegretario per l'istruzione pubblica.

GALLARATE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Ecco il sunto del discorso pronunciato dal sottosegretario di Stato per l'istruzione on. Ronchetti.

L'oratore ringrazia la cittadinanza di Gallarate e le rappresentanze del Collegio delle accoglienze ricevute; ricorda gli antichi rapporti d'affetto esistenti fra lui e gli elettori; rapporti che non fa bisogno esistano a presentarsi nel Collegio di Gallarate. Non crede far programmi, rapondolo gli elettori appartenente alla democrazia e avente fede lealo nelle istituzioni che ci reggono. Ricorda la crisi del 31 gennaio 1891 « le ragioni per cui credette di scheerarsi cogli avversari del Ministero Rudinì-Nicotera, e quelle per cui approvò la costituzione del Ministero Giolitti. Chiamato a far parte del Governo, non accettò senza grande esitazione e grandi sacrifici per adempiere il suo dovere verso il partito liberale a cui sempre appartenuto e le cui idee confidava si sarebbero attuate. È lieto di constatare che i fatti corrisposero alle speranze date dalle alte qualità intellettuali e morali dell'on. Giolitti.

Si rivolte alla relazione che precede il decreto di scioglimento della Camera ed accenna alle tranquillanti assicurazioni che essa dà alla nazione intorno all'assestamento delle finanze, agli alti dello Stato pel risveglio della prosperità economica del Paese, alle spese militari, alla politica estera ed alla questione sociale. Si sofferma più lungamente nei propositi del Ministero dell'istruzione, che in un Governo saggiamente e schiettamente democratico devono essere parte notevole. Si dice fiero collaboratore del ministro Martini, che dette prova di saper risolvere il problema della scuola secondo le necessità moderne. Sorvolando sull'ordinamento degli istituti superiori e delle scuole secondarie classiche o tecniche, parla della scuola di coltura generale che vorrebbe sostituita agli attuali ginnasi inferiori ed alle scuole tecniche a preparazione rispettivamente per gli studi del liceo e degli istituti tecnici. Parallelamente a queste scuole incoraggerebbesi, col concorso dei Comuni e del Governo, il sorgere di scuole d'arti e mestieri sparse in tutto il Regno, con insegnamenti professionali diversi.

Parla della scuola elementare, riconfermando l'antica convenzione dover avocarla a sè lo Stato, ricordando la frase di Crispi che lo Stato deve farlo allo stesso modo che provvede alla viabilità materiale. Ora però è impossibile risolvere l'ardua problema. Assicura che il Ministero rivolgerà le sue cure a studiare i modi di dare stabilità agli insegnamenti, migliorare l'istituto del [illegible] delle pensioni pei maestri e loro vedove e orfani assicurare il pagamento dello stipendio ai maestri. L'oratore parla della questione della divisione delle parti politiche; che crede un'assoluta necessità. Ricorda la relazione che parla dei partiti tendenti a progredire, mentre altri vorrebbero l'immobilità. Afferma che ormai questa è la condizione delle cose; tenendo il campo da un lato il partito progressista-democratico, dall'altro il partito conservatore. Conclude: « Queste divisioni, foriere di bene alla vita ordinaria del Paese, possiamo dirlo con orgoglio non esistono, non esistettero mai in Italia ove trattisi dell'integrità e dell'onore della patria comune. »

Un discorso dell'on. Taiani
ad Amalfi.

AMALFI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Ecco il sunto del discorso pronunziato dall'on. Taiani ai suoi elettori di Amalfi.

Un po' di storia parlamentare.

Saluta il Collegio unanimemente ricostituito, e dice sembrargli entrare in porto tranquillo, tornando dal mare burrascoso del scrutinio di lista. Ricorda l'ultimo suo discorso ad un banchetto intimo prima delle elezioni generali del 1890. Anche allora aveva votato contro il Ministero Crispi. L'oratore pensa come allora, e ripete ciò che allora disse. Il Crispi è, senza dubbio, uno degli uomini di Stato di mente più elevata e di più robusto carattere. Assorbito dal pensiero di una guerra fortunata, di fronte alla gloria e ai benefici materiali che ne sarebbero derivati, doveva sembrargli nulla ogni larghezza di spesa che dal superficiale poteva definirsi megalomania, ma che veramente procedeva da istinti nobili. Su quella via però era condizione necessaria il riuscire, e se fosse riuscito, il suo nome sarebbe scritto a lettere d'oro nella storia patria. Ma le previsioni fallirono, la guerra non venne e noi ci trovammo con un carattere meno pacifico impreso alle nostre alleanze, senza gloria e con meno denari, onde non poteva non apparire a tutti la politica di quel periodo, una politica a scopo fallito.

Il Crispi stesso dovè sentirlo, e, come io sospetto, da uomo serio qual egli è, affrettò da sè stesso la dimissione del Gabinetto. Ricevuta l'eredità un Ministero Rudinì-Nicotera, col programma d'economie e pareggio nei bilanci senza nuove imposte. Il programma fu applaudito dal Paese. Il Ministero fu chiamato della *destra*; ma esso era orgoglioso di questo titolo; fu un vero periodo di raccoglimento e fu subito eliminato ogni pensiero men che pacifico al sistema delle nostre alleanze. Ma dopo breve tempo un tal Ministero, segretolandosi, si liquidò da sè. Lo stupore per la sparizione del Ministero Rudinì fu vinto dallo stupore dell'apparizione del Ministero Giolitti. « Io stupii — dice l'oratore — non perchè il Giolitti fosse giovane, ma stupii, o a stupire fummo parecchi, perchè non la modestia, ma l'audacia accompagnava i primi atti del nuovo Ministero e dimandò un lungo esercizio provvisorio facendo, senza cerimonie, comprendere che s'intendeva licenziare la Camera ed avere per lungo tempo le mani libere. Quando la fiducia non si può imporre con un grande nome o con un grande passato deve conquistarsi col tempo e cogli atti di buona amministrazione. »

Tutto ciò mancava e la coscienza gli impose di negare il voto.

Il trasloco dei prefetti.

Ma ci lasci il passato. Nemico delle crisi frequenti e senza alcun sollettico di ambizione personale, vorrebbe augurarsi che questo Ministero potesse vivere vita lunga, feconda di bene pel Paese. Ma non può dissimularsi che alcuni atti non fu misero in allarme.

« Fu enorme — esclama l'oratore — quel simultaneo mutamento di funzionari pubblici, di prefetti sovra tutto. Non pareva che fosse venuto un semplice Ministero nuovo, ma pareva quasi che fossimo passati da una forma di Governo ad un'altra mercè un colpo di Stato!

« Fu enorme — ripete — perchè fu l'avvertimento franco ed aperto che, dove il Governo lo potesse, avrebbe influito e pesato sul Corpo elettorale in favore dei candidati delle anticamere di palazzo Braschi. Forse il vizio fu comune a molti ministeri, ma un certo velame ci è sempre stato; ora anche il velo parve fastidioso, inutile! Ma oltre lo scandalo politico, quanto subbuglio nelle Amministrazioni provinciali, quante cognizioni locali perdute, quante pratiche spezzate, quanta ruina alla pubblica sicurezza! »

Nè può nascondere, l'oratore prosegue, il senso che in lui produce se « che quasi direbbe di vanagloria la chiamata postuma a far parte del Ministero di un nuovo politico meridionale il quale fino al giorno avanti era stato il portabandiera del Ministero Rudinì-Nicotera.

Il programma del Governo.

Rimaneva la speranza di vedere un programma chiaro, determinato, pratico che avrebbe potuto indicare una via, ma questo programma, nel vero significato della parola, finora non venne.

La relazione che precede il decreto di scioglimento della Camera è quasi tutta consacrata alla esposizione finanziaria. A quanto ricorda, sarebbe la prima volta che un simile complesso di cifre dettagliate si getta in pasto ai comizi elettorali. Ma il tentativo resta inutile, perchè due milioni di elettori non potranno mai trasformarsi in un'assemblea di contabili.

Molto però in rilievo due punti: la proposta di monopolio del petrolio, che riuscirebbe senza dubbio al ricavare poco democratico di questo mezzo d'illuminazione dei poveri, e la minaccia alla Cassa depositi e prestiti così benemerita delle Provincie e dei Comuni, in omaggio ad una complicata ed oscura emigrazione interna al debito delle pensioni. Dichiara che assai difficilmente si adatterebbe a votare l'una e l'altra cosa.

I restanti periodi della relazione intorno alla vasta materia della politica interna ed estera ed alle riforme organiche non costituiscono certamente un programma e sembrano piuttosto il sommario di un programma di là da venire, onde non può non meravigliare l'ultimo periodo: *Accetteremo la fortuna se il nostro programma sia inferiore se ne contrapponga.* Ma che cosa — esclama l'oratore — si può contrapporre al nulla? »

L'amministrazione della giustizia.

Il dire veramente che bisogna rendere la giustizia più accessibile, più rapida, più economica significa dir nulla. Ma ove si fosse detto: Vorremo proponendo che si cambi tutta l'organizzazione giudiziaria attuale, sostituendovi mille Tribunali a giudice unico per la prima istanza; in ogni capoluogo di provincia un Tribunale di appello; se si fosse detto: Proporremo l'abolizione delle attuali eguali e di cassazione sezioni di Cassazione per sostituirvi Corti di terza istanza, tutto questo sarebbe stato alto e nobile argomento di alto e nobile programma.

Si è veramente accennato a voler anche eliminare la lunghezza delle procedure penali, ma [illegible] è nemmeno un programma codesto. Ma almeno invece si fosse detto: noi avremo il coraggio che nessuno ha avuto finora e vorremo proponendo che si esamini se non sia venuto il tempo di sopprimere i giurati, almeno pei reati comuni, ibrida e antiliberale istituzione che confida a dodici ignoti irresponsabili la libertà e l'onore dei cittadini, od il ripristinamento dell'ordine giuridico, col diritto per di più di nascondere i motivi del proprio monosillabo, mentre le istituzioni libere ripongano appunto nella piena responsabilità di chiunque eserciti una parte del potere. Inoltre la istituzione è resa peggiore dal Paese che la respinge, perchè la più parte dei migliori cittadini si sottraggono con ogni arte dall'ufficio del giurato.

Quanti milioni di risparmio ne deriverebbero e quale economia di tempo! Questo sarebbe stato alto argomento di alto programma. Così pure lo sarebbe stato nelle materie commerciali un qualche ardito concetto intorno allo istituto del fallimento, che pure il più delle volte divenuto una turpe speculazione.

Non [illegible] allo argomento il programma sarebbe stata la politica ecclesiastica: ma veramente ronza all'orecchio una stretta al cuore nel vedere che il Governo del suo paese non abbia saputo concepire che poche righe senza costrutto in una questione così grave e così complessa che mai più dirsi che tutto

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (16)

CAPITAN ROBERTO

Romanzo tradotto dal francese

Roberto non rifletteva più, e non indagava qual sentimento spingesse la fanciulla ad agire; egli non cercava più di comprendere a che doveasi la sua salvezza; s'abbandonava senza discutere, non domandandosi neppur più se il tradimento non lo aspettava in quella specie di sotterraneo in cui non esitava ad entrare.

Dopo tutto egli supera adesso che, rimanendo, sarebbe perduto, e meglio valeva certamente accettare il soccorso che gli era offerto, qualunque dubbio potesse conservare sul momento che faceva agire la Modena.

Ella ritornò immediatamente portando la lanterna che era andata a cercare e scese la prima i gradini di una scala a vite che conduceva negli antichi sotterranei del castello.

— Venga con me — disse a Roberto.

Questi la seguì. A tutta prima la via sotterranea al presente angusta e tortuosa ed il giovane sentì una umidità viscosa cadere sulle sue spalle e penetrargli sin nelle ossa. Ma ben presto la via si allargò, elevandosi, e Roberto e la fanciulla poterono camminare di conserva e scambiare qualche parola.

— Almeno — disse allora Roberto — spero che il [illegible] che mi rendi non comporti pericoli per te?

[illegible] lo so, — rispose semplicemente la fanciulla, [illegible] pensato.

— Eppure.....

— Eppure non ho esitato, come vede, e vi sono, perciò, due ragioni.

— Quali?

— La prima è che l'uomo che ha condotta a me questa notte m'ha ordinato di salvarla e che a quell'uomo io non ho nulla a rifiutare.

— Perchè?

— In una circostanza, nella quale stavo per essere vittima delle brutalità di un soldato, egli mi ha difesa esponendo la sua vita e mi ha salvato l'onore.

— Fu bene ad essere così riconoscente.

— Non agirebbe, ella, come me?

— Certamente.

— Allora non ha a meravigliarsi della docilità mia ad obbedirgli.

— E quell'uomo mi conosce? — domandò Roberto.

— Sì.

— Come va che non me lo ha dimostrato?

— Non voleva compromettermi..... ed era sorvegliato.

— Ma adesso non hai più nulla a temere per lui..... e poi dirai.....

— Non ci vedo inconvenienti.

— Dunque, quel generoso salvatore?....

— È Giovanni Mauclerc.

— Lui! — fece il gentiluomo, arrestandosi tutto sorpreso.

La Modena non lo lasciò fermare a lungo e gli fe' cenno di affrettarsi.

— Sbrighiamoci, — ella disse, — non abbiamo tempo da perdere, gl'istanti sono preziosi. Avanti un'ora sarà giorno, ed ella sarebbe perduta se non approfittasse di quest'ora di oscurità.

— Come pensi a tutto! — fece Roberto sinceramente commosso da tanto interesse.

— Compio un dovere.

— Non dico di no, ma lo fai con tanta abnegazione che ne sono commosso.

— Badi a conservare tutto il suo sangue freddo.

— Oh! non temere a quel riguardo; appena uscito da questo sotterraneo ritroverò completa la mia calma.

— Ci avviciniamo al termine del nostro piccolo viaggio.

— Digià!

— Fra cinque minuti le aprirò la porta che mette nella valle.

Vi fu un istante di silenzio. Roberto s'era avvicinato alla fanciulla.

— In quel caso, — egli disse, — è questo il momento di dirmi l'ultima cosa che mi rimane a sapere.

— Qual cosa?

— Non m'hai detto poco fa che due ragioni ti fecevano agire?

— È vero.

— M'hai confidata la prima; desidero conoscere la seconda.

— Ci tiene molto?

— Certamente.

— Ebbene, aspetti ancora..... e forse.....

Ciò dicendo ella precipitò il passo e, giunta ad una certa distanza dal suo compagno, spense la lanterna e si fermò bruscamente.

— Che cosa fai? — le domandò Roberto quando l'ebbe raggiunta.

— Siamo arrivati — rispose la fanciulla. — Non bisogna che le sentinelle e le pattuglie possano sospettare della presenza di qualche nemico da questa parte.

— Ma come farai, tu, per ritornare a Chambery?

— Oh! io conosco la strada.....

Si trovavano in quel momento dinanzi alla porta che s'apriva sui fossi della città. La Modena trasse di saccoccia l'enorme chiave che doveva aprirla e la introdusse nella serratura; poi aprì con precauzione.

— È libero! — ella disse. — Ah! prima d'allontanarmi.....

Non terminò la frase. Spinta da un sentimento di riconoscenza che non seppe dominare, il giovane la prese fra le braccia e la baciò sugli occhi.

— Mi lasci o parta — ella balbettò chiudendo quei begli occhi e abbandonandosi al bacio di Roberto.

— Ah! — egli disse, — che io muoia se dimenticherò mai ciò che ti debbo. Ti rivedrò?

— Se mai avesse bisogno di me, una parola, un segno, e vedrà con qual gioia accorrerò alla sua chiamata.

Si strappò bruscamente alla stretta del giovane, gli prese la mano e gli fece scivolare una carta fra le dita.

— Che cosa è? — domandò Roberto sorpreso.

— Se verrà assalito per viaggio o se corre il minimo rischio di es

Il programma si condensi in queste testuali parole: *Nelle materie ecclesiastiche l'aumento alle congrue dei parroci attesta l'intendimento nostro di tutelare i legittimi interessi della parte più operosa del clero.* » Come, — esclama l'oratore, — appropriarsi il merito dell'aumento alle congrue ai parroci! Ma un tale aumento graduale man mano che si estinguono le pensioni monacali è stabilito categoricamente dalle leggi aversive ed è cominciato sin dal 1885! »

La politica interna e le leggi sociali.

In quanto a politica interna, nessun accenno né in generale, né riferendosi a speciale riforma. Qual forma sarebbe stata più degna per un programma di Governo o per la divisione dei partiti che la necessità e meno o la modalità d'una legge che disciplini il diritto di associazione?

Passa infine l'oratore alla così detta questione sociale. Il programma ministeriale se ne lava le mani con queste parole, come per tutto il resto, e non accenna se non a tre leggi che sono da anni allo studio, ed alla legge specialmente sui *probiviri*, che fu già presentata e gagliardamente sostenuta dal precedente Ministero.

L'oratore prosegue nell'argomento e dice che le parole *questione sociale* sono parole usate ed abusate troppo e crede necessaria la protesta che non le lia pronunciate e non si fermerà a più corteggiare le masse operaie e strapparne il voto. L'oratore invece afferma ai buoni operai che gli sono dinanzi che, lungi dal voler proiettare nell'animo loro fallaci speranze, è bene invece si persuadano che lo Stato può fare non molto e assai lentamente intorno a ciò che si dice la questione sociale, e qualche cosa fu già fatta. Per sollevare la classe operaia dal lato morale si profusero enormi dallo Stato e dai Comuni per l'istruzione, ma gli effetti non furono pari ai sacrifizi pecuniari. La legge elettorale elevò con dignità la classe operaia, ammettendola all'elettorato e alla eleggibilità amministrativa e politica.

La questione più ardente d'oggi sulla quale si mantiene viva in altri paesi l'agitazione socialista è l'imporre agli industriali di non pretendere dagli operai un lavoro giornaliero al di là delle otto ore. L'oratore ritiene che sarebbe uno scemare per lo meno di un quinto la produzione e quindi la ricchezza pubblica; e d'altra parte sembra assai difficile, se non impossibile, il disciplinare con legge fissa ciò che per sua natura è sottoposto alle leggi mutabili del mercato, ossia alla legge proporzionale dell'offerta e della richiesta. Altra pretesa è l'equilibrio e la parità di condizioni e di guadagni tra il capitale ed il lavoro. Ma anche questo è un vagheggiare l'impossibile, e se fosse possibile sarebbe un grande danno per l'operaio, perchè il capitale si nasconderebbe.

« Come pacificare — esclama l'oratore — le condizioni di cammino e di sviluppo tra il capitale e la mano d'opera? Quello per sua natura immobile nelle sue regole, diffidente colla naturale e sola tendenza da ove i frutti si vedono maggiori la mano d'opera invece ha infinite ispirazioni e gradazioni, e quindi infiniti diritti graduali, dal legnaiuolo che schianta il tronco della quercia sino all'artista sublime che v'imprime finissimo lavoro d'intaglio; dal robusto operaio che stacca dal monte il blocco di marmo a Michelangelo che ne trae il Mosè.

« Dando adunque alle notizie, come fu vuti — esclama l'oratore — che non soltanto questo lembo di feracc e storica terra, ma l'intiero Paese si mantenga immacolato da ciò che chiama la putrefazione della *questione sociale*; e per fortuna il contagio in Italia non ha ancora alcuna presa. Il programma di questa parte del socialismo trasformato in anarchismo è la distruzione in nome, non più delle rivendicazioni operaie, ma in nome del quarto Stato. Ma se il terzo Stato potè nella seconda metà del secolo scorso distruggere la clericrazia e il feudalismo, poteva e seppe sostituire qualche cosa di meglio.

« Il quarto stato, distruggendo, non saprebbe ricostruire nulla e non lascierebbe allo sue spalle che il caos. »

Conclusione.

L'oratore conclude quasi testualmente così: « Ma sarà grato all'anima di tutti che io rivolga l'ultimo mio pensiero e commeri l'ultima mia parola a quel tutto assieme di gloriosi splendori che fecero anche più superba la superba Genova. Nel quarto centenario dello scoprimento del Nuovo Mondo erano colà i nostri Reali amatissimi, i quali videro inchinarsi intorno le bandiere di tutte le nazioni civili. Un vago sospetto, è vero, mi turbò per un istante in quei giorni che quell'avvenimento guardato da un suo lato speciale potesse sembrare di averci sospinti alcun poco oltre quei limiti ove ci stava di fronte il dovere della Italia ai trattati esistenti.

« Ma oggi, come allora, soffochiamo ogni sospetto, e fra le molti forme e maniere che ci affliggono solo ricordiamoci che giorni di grande soddisfazione allo amor proprio nazionale furono quelli che la dinastia glorificata rappresentava pure trenta milioni di italiani dai cui petti uscirà sempre, come oggi esce nei nostri petti, il grido: *Viva il Re!* »

Il discorso di Talani fu accolto con frequenti applausi. Stasera banchetto all'*Hotel des Cappuccins*.

Il discorso dell'on. Faldella a Crescentino.

Ieri a Crescentino, capoluogo del Collegio, ebbe luogo un banchetto elettorale, offerto da un numeroso nucleo di elettori all'on. Faldella.

L'entusiasmo esplose — è la parola appropriata al caso — fin dal mattino, quando l'onorevole candidato fece il suo ingresso in città, accompagnato dal generale Demaria, sindaco di Saluggia, paese natale del Faldella.

Erano ad attenderlo allo sbocco di Porta Torino la notabilità di Crescentino, capitanato dal sindaco signor farmacista Borla e dal simpatico avv. Galimberti, consigliere provinciale. Vi si trovavano pure quattro Associazioni operaie con bandiera ed una musica, assai disciplinata ed intonata, diretta con valentia rara dal signor Gagliardini.

Il banchetto.

Dopo un famigliare ricevimento al Municipio, la comitiva si avvia al pranzo, preparato in un locale del quartiere addobbato appositamente. I commensali sono circa duecento, rappresentanti tutte le frazioni del Collegio. L'onorevole Faldella prende posto alla tavola d'onore, a cui siedono pure l'avvocato Vercellotti, sindaco di Trino, il farmacista Borla, sindaco di Crescentino, il generale Demaria, sindaco di Saluggia, l'avv. Noe, sindaco di Cigliano, l'avvocato Galimberti, consigliere provinciale, l'avv. cavaliere Bacolla, pure consigliere provinciale, il signor Bianco, sindaco di Fontanetto Po, il dott. Risico, di Palazzolo, il cav. Tricerri, di Trino, il signor Savio, sindaco di Borgo d'Ale, il cav. Piana, il capitano cavaliere Costantini. Noto pure qua e là il geometra Carotto, il signor Degiovannini, l'ingegnere Pietro Caligaris, il dottor Faldella, il signor Susanna, il farmacista Sala, il maestro Rivolta, il dottor Rossini, il notaio Fontana, il notaio Magria, il signor Defabiani, ecc., tutti elettori appartenenti al Collegio.

Fra le adesioni noto quelle del senatore Francesco Caligaris, e dei di lui fratello comm. Caligaris, vicedirettore delle ferrovie dell'Adriatico. Anche l'onorevole Pinchia, nella sua qualità di amico, ha voluto unirsi alla manifestazione, inviando all'onorevole festeggiato una affettuosa lettera.

Ma veniamo ai discorsi.

Parla prima il sindaco sig. Borla, il quale dà il ben venuto all'on. Faldella, affermando che Crescentino è ben lieto di capitarle fra le sue mura insieme ai rappresentanti di quasi tutti i Comuni del Collegio.

« È inutile — dice — che io vi rammenti le molte benemerenze dell'egregio avv. Faldella, inquantochè a vostra presenza dimostra chiaramente che tutti voi le conoscete e le sapete apprezzare. Il Faldella, figlio del nostro Collegio, nato tra noi, non mancherà di adoperarsi a tutta possa pel bene di questa popolazioni. »

Parla l'on. Faldella.

Salutato da un applauso prolungato, l'onorevole candidato sale sulla tribuna e pronuncia un efficace, stringente, artistico discorso, che noi, pur troppo, siamo costretti di condensare in un pallido e scolorito resoconto.

Egli rivolge anzitutto un addio riconoscente agli antichi elettori dello scrutinio di lista, ai quali augura la migliore scelta nel campo liberale. Quindi, ringraziati gli oratori precedenti, annunzia che discorrerà famigliarmente all'antica famiglia degli elettori crescentinesi, a cui deve la sua prima elezione.

Poichè gli si è detto contro un'acre campagna personale, egli deve cominciare con una personale difesa, quantunque ciò la dimostrino superflua le accoglienze ripetutegli oggi per onorare in lui idee e doti di coscienza che solo una incosciente storitura morale può tradurre in difetti.

Lo si accusa precipuamente di non aver fatta carriera politica. Ed egli se ne vanta. Nonostante la gravità della sua carica di vice-presidente del Consiglio provinciale, egli cita allegramente Angelo Brofferio, che in proposito di Alberto Nota, illustre commediografo ed intendente di provincia, diceva valer più una commedia che un dicastero.

Bersagliare delle idee e dei sentimenti, egli evoca il suo primo bozzetto politico del 1870, il suo discorso elettorale del 1882, ecc., a dimostrare che egli fu precorso coll'apostolato a certe riforme, anche di difesa agraria, davanti a certi avversari che poscia se ne gloriarono a porte sfondate.

Così ora egli augura una pratica fortuna, anche con merito altrui, a certe idee che egli ha lanciate in precedenti discorsi per la giustizia giusta, per il patrocinio dei poveri, per l'infrenamento dell'*avvocatocrazia* e per altre riforme progressive, sempre, si intende, nel campo costituzionale. Imperocchè egli non ravvisa possibile attualmente la divisione dei partiti, secondo Rudinì, fra repubblicani e monarchici, nazionali e temporalisti.

La nostra compagine costituzionale è così salda che i repubblicani più seri, presentandosi candidati, promettono di lavorare in Parlamento nei termini legali delle istituzioni.

Quanto ai temporalisti egli ritiene che un candidato col programma schietto di restituire Roma al potere temporale correrebbe rischio di veder lanciato anche nel paese più gentile, che per il primo ha abolita la pena di morte.

Terminato il resoconto analitico del suo lavoro personale, compresa la sua partecipazione alla Commissione parlamentare sulla condizione giuridica dei figli naturali (tema di grande importanza per l'economia provinciale, per la moralità e per la pietà pubblica), l'oratore passa a trarre la somma della passata legislatura e tesse le speranze dell'avvenire.

Sotto l'impero della *lesina*, l'Italia passò per una nazione di stranieri. Invece c'è ancora della ricchezza, massimamente affaristica, per cui l'imposta dovrebbe essere, se non progressiva, *proporzionale*, quale è voluta dall'art. 25 dello Statuto, mentre ora l'agricoltura paga più del 30 per cento e altri cespiti più floridi pagano molto meno.

Quanto alle economie, l'oratore invoca tali aventramenti nell'Amministrazione centrale, da far sì che Roma sia capitale della vita e non solo della burocrazia italiana.

Al progresso economico deve unirsi il progresso morale, — perciò una salutare politica ecclesiastica, — scuola popolare, — *referendum* legislativo, — consorzi comunali, — correzioni dell'*assentismo*, — esercito cittadino, — italianità, — pace, — triplice alleanza — quella diga delle Potenze centrali vaticinata persino nella geografia politica di Mazzini, quale spina dorsale della Giovane Europa ».

L'oratore spazia su tutti questi punti, terminando nella visione di un'Italia sana, forte, sincera, non più devastata dalle cavallette burocratiche, non più ingombrata da ruderi nei suoi codici, nelle sue leggi e nei suoi costumi.

L'oratore conchiude: « Sarebbe follia sperare che tutte le mie poetiche aspirazioni vengano tosto attuate dal Ministero Giolitti-Brin. Ma è lecito di sperare molto dalla loro abilità solida e dalla loro freschezza e chiarezza di vedute e propositi.

« Quasi noi si fece un'accusa di essere poeta, ma anche i poeti qualche volta attingono qualche cosa di pratico per il loro paese; servano di esempio tutte le Preture conservate nel nostro Collegio, senza che io pretenda un monumento; e i ponti sul Po partiti undici anni fa dalla mia doverosa iniziativa parlamentare, ed ora vicini alla costruzione.

« È vero che ora si pubblicò l'insigne scoperta che io abbia inventati tali ponti; bugia solenne, per sostenere la quale occorrerebbe che i topi avessero rosicchiato tutte le copie degli Atti ufficiali del Parlamento e del nostro Consiglio provinciale.

« Ma alle provocanti menzogne noi opponiamo la nostra sicura sincerità, e propiziamo alla moralità politica per la salute d'Italia. »

Questo discorso è coperto da un vero uragano di applausi; l'entusiasmo raggiunge il suo apice e si estrinseca in ripetuti: *Evviva Faldella!* Sulla tribuna salgono quindi l'avvocato cav. Bacolla, l'ingegnere Caligaris e l'avvocato Noe, i quali con parole inspirate all'affetto personale e all'opportunità politica rilevano i meriti del candidato sul cui nome oggi la pluralità degli elettori di Crescentino hanno affermato la fede loro incrollabile. La giornata d'oggi sarà certo il preludio del trionfo di domenica prossima.

L'on. Faldella, accompagnato poscia dalla maggior parte dei commensali, ritorna al palazzo municipale, dal cui balcone ringrazia le folla, che, adunata nella piazza sottostante, acclama al suo nome.

Finita così la parte diremo ufficiale della festa, gli intervenuti convennero nelle sale dell'avv. Galimberti, fatti segno alle più squisite attenzioni. A questo punto il segretario comunale di Crescentino annunzia che l'on. Rinox ha inviato al sindaco un telegramma di saluto e d'augurio, la cui lettura viene salutata da un applauso fragoroso.

Il banchetto di Crescentino è stato, come si vede, un vero trionfo, bene auspicante per l'egregio candidato.

Il programma dell'on. Turbiglio.

Carrù, 30 ottobre.

L'on. Turbiglio Sebastiano che, quasi certo di riuscire, si porta candidato nel nostro Collegio (Fossano), espose oggi il suo programma in questo simpatico Comune, invitato da un Comitato appositamente costituitosi.

Giunto da Mondovì e Bastia, il comm. Turbiglio venne accolto alla stazione dal Comitato, dal sindaco e dai principali cittadini e subito condotto al palazzo municipale, dove si fece servizio di vini e dolci. Quindi il sindaco di Carrù, signor geometra Pio Conti, salutò con belle parole, applauditissime dai presenti tutti, il comm. Turbiglio e i rappresentanti degli altri Comuni del Collegio, specialmente quelli di Fossano.

Il corteo si dirige poscia al teatro (antica chiesa di San Giuseppe, addobbata coi colori nazionali), dove il candidato deve parlare ai suoi elettori.

In breve la sala si riempie di rappresentanti d'ogni parte del Collegio, fra cui numerosi fossanesi. Noto fra i presenti il sindaco di Carrù, predetto, il cavaliere Rainerì e il cav. Casimiro Ferreri, presidente e vice-presidente del Comitato promotore dell'adunanza, il sindaco di Salmour conte Enrico Melano di Portula, i sindaci di Centallo e di Trinità, i rappresentanti di Magliano, Piozzo e Clavesana, il prof. Pagliero, alcuni rappresentanti della Stampa, moltissimi elettori, ecc. Il teatro è affollato, e persino signore e signorine in buon numero occupano la galleria di fronte alla tribuna.

Il cav. *Rainerì* presenta il comm. Turbiglio agli adunati, accennando ai meriti del candidato e augurandogli la vittoria.

Il segretario dà lettura delle adesioni, e quindi alle 12,40 il prof. *Sebastiano Turbiglio* prende la parola.

Esprime subito la profonda gratitudine dell'animo suo per la dimostrazione di simpatia che oggi riceve da elettori intervenuti da ogni parte del Collegio.

Non gli basta fare la sua professione di fede col semplice dire: « Io sono ministeriale. » Il suo ministerialismo non deriva da altro che dal libero esame, vedendo egli raccolti intorno al capo del Governo gli spiriti più influenti della politica italiana. Accenna ai suoi amici egregi, onorevoli Garelli e Delvecchio, la cui forzata assenza è deplorata da tutti.

Il Ministero Giolitti è venuto al potere col programma di evitare nuovi debiti, nuove gravezze, nuovi inasprimenti d'imposte; e il Ministero mantiene le sue promesse. Le spese militari non potranno più aumentare, ma bensì diminuire.

Lo conferma nel suo ministerialismo il paragone fra il Ministero conservatore Rudinì e il Ministero liberale Giolitti. Quello vide le condizioni del Paese deperire, e non iminaginò che di indebolire l'esercito e chiedere nuovi sacrifizi al Paese; questo, invece, non diminuisce la potenza militare d'Italia e non vuole maggiori aggravi. Fu lodevole pensiero quello del Ministero Rudinì di pareggiare le spese alle entrate; ma il Ministero Giolitti cerca conciliare l'economia e la finanza. Quando il bilancio avrà ottenuta una certa elasticità, allora si potrà passare alla riforma tributaria, si potrà diminuire la pressione fiscale, si potrà favorire la circolazione dei capitali e lo sviluppo dei lavori, delle industrie, degli affari..... Per giungere al riassetto del bilancio bisogna — e il Ministero ne è convinto — consolidare le spese militari, eliminare le spese impreviste.

Non può tutto dire, nè fare un programma completo, ma spiega chiaramente come il bilancio venisse fin qui dissestato da costruzioni ferroviarie che costavano molto di più, qualche volta quasi il doppio (come la Roma-Sulmona) della somma preventivata. Il Governo, affidando all'industria privata la costruzione delle strade ferrate, risparmierà 30 milioni annui e non vedrà più costruirsi delle ferrovie improduttive, nè delle ferrovie..... elettorali.

Il bilancio potrà essere avvantaggiato anche dalle riforme organiche promesse dal Ministero: si riduca l'aliquota di ricchezza mobile ai professionisti; si diminuiscano le spese di giustizia, ecc. La legislazione tributaria in Italia è tale che più si paga quanto più si è poveri.

La proprietà fondiaria — in cui è incarnata la patria — soffre di un disagio ed ha bisogni cui vuolsi urgentemente ed efficacemente provvedere.

Il Governo ha ordinato le Casse di risparmio postali rurali in un pessimo modo, togliendo alla circolazione dei capitali che servivano al miglioramento dell'agricoltura a piccoli mutui, ad anticipazioni sopra i raccolti, ecc. Invece conviene che le Casse di risparmio postali rurali siano rette dalle Cooperative che aiutino gli agricoltori grandi e piccini. Non approva le Cooperative di consumo, ma quelle di produzione e di lavoro.

Il comm. Turbiglio passa a parlare brevemente della circolazione monetaria. Dopo i 600 milioni d'oro, 140 milioni di spezzati d'argento già presero la via dell'estero. Il rimedio?..... Eccolo: un articolo di legge che dica: « Tutti i banchieri che si arricchiscono illegittimamente a danno della nazione saranno puniti con tre anni di carcere inasprito da un anno di ferri e di segregazione cellulare! » (*Applausi. Bravo! Bene!*)

Del decentramento da tutti desiderato di certe riforme nell'amministrazione della giustizia si occupa ancora l'oratore, e poi passa alle questioni sociali. Egli accetta le leggi sociali annunciate dall'on. Giolitti nella relazione al Re: il Monte delle pensioni allargato a molte classi, la legge sugli infortunii, i *probiviri*. Egli vorrebbe però ancora l'indennità parlamentare, che eviterebbe anomalie che offendono il senso morale e che metterebbe i lavoratori in condizione, se eletti, di esercitare il loro mandato.

Il comm. Turbiglio dice che il Collegio di Fossano fu sempre animato da spiriti democratici. Spera nella vittoria, ma — vincitore o vinto — serberà tutta la sua gratitudine a colore che l'avranno sostenuto ed appoggiato.

Una salve di applausi chiude il discorso.

Dopo il discorso ebbe luogo il banchetto, a cui presero parte tutte le notabilità presenti. E qui vennero fatti cordiali brindisi inneggiando all'onorevole Turbiglio e agli uomini del Ministero. La festa ebbe degna fine in casa del cortese cav. Casimiro Ferreri, un gentiluomo vinicultore, che fa andar superbo delle sue vigne e delle sue cantine.

Il discorso dell'on. Buttini a Saluzzo.

Ieri ebbe luogo un banchetto offerto all'on. Buttini dai suoi elettori. Erano, fra gli altri, presenti il cav. Vincenzo Isasca, sindaco di Saluzzo, il senatore Saluzzo Cesare di Monterosso, il comm. Borda, presidente del Comizio Agrario, il notaio Cappello e l'avv. Monge, consiglieri provinciali, il conte Francesco della Chiesa d'Isasca, i sindaci di Sampeyre, Venasca, Costigliole e degli altri Comuni del mandamento.

Al termine del banchetto, egregiamente servito dall'*Albergo della Corona Grossa*, si leva primo a parlare il sindaco cav. *Vincenzo Isasca*, il quale, esposto lo scopo dell'adunanza, ringrazia il comm. Buttini, i sindaci dei Comuni del Collegio e gli altri intervenuti.

Le sue parole sono accolte da grida di: *Viva Buttini!*

Ecco il sunto del discorso pronunciato dall'onorevole Buttini:

L'oratore, salutati i nuovi e gli antichi elettori che si dice orgogliosi di avere rappresentato per 10 anni, ricordato sommariamente le cause e le fasi principali dell'attuale disagio finanziario ed economico, dice che il primo compito della nuova legislatura è porre un sollecito ed efficace allo sparaglio rimedio del bilancio, che tocca, colla dignità, gl'interessi più vitali, arrestando anche le opere e le riforme più vitali ed urgenti.

Rappresentante di una regione eminentemente agricola, trova facile dimostrare l'impossibilità di provvedere con nuove tasse. Ricorda il programma delle economie votato dal Paese attuato per la prima volta dal ministro Giolitti e seguitato poi con perseverante coraggio dal Ministero Rudinì, di cui ebbe l'onore di far parte.

Si allieta che il nuovo Gabinetto abbia consolidato tutte le economie del precedente e ne prometta anzi delle maggiori e ne accetta perciò il programma. Si compiace specialmente della notevole mira nelle spese del Ministero della guerra e ricorda le nobili parole pronunciate alla Camera dal deputato Bovio. Crede doveroso rinunziare a discutere ulteriori riduzioni. Accetta in massima, ed in vista delle condizioni del Paese, le misure proposte per l'immediato pareggio purchè si provveda al regolare servizio di ogni categoria di pensioni e frenarne il troppo rapido sviluppo e ad evitare qualunque turbamento nel sistema dei mutui ai Comuni.

L'oratore occita il Governo a non dimenticare le riforme organiche, accennandone alcune che avrebbero il vantaggio di neppur ferire gli interessi locali. Approva le promesse relative alle leggi sociali, che ritiene un debito d'onore d'adempiere; consente nell'indirizzo della politica ecclesiastica tratteggiato nella relazione del Ministero al Re e nel discorso dell'onorevole Zanardelli. Si sofferma brevemente sulla trasformazione tributaria e sulla istruzione popolare. Fa eco alle parole dell'on. Brin circa la ricostituzione dei partiti.

L'oratore finisce esprimendo vivissima fiducia che l'Italia, mercè la cooperazione di quanti hanno fede nell'eterna legge del progresso e nelle liberali istituzioni che la reggono, uscirà vittoriosa anche da questa lotta finanziaria ed economica, e facendo un brindisi alla virtù e al senno del Re e del popolo italiano.

Un discorso dell'on. Borsarelli a Pontestura.

Pontestura, 30 ottobre.

Oggi ebbe qui luogo una simpatica festa. La Società *Amore e Fratellanza* inaugurava il suo vessillo, cui padrino era il geometra Goria e madrina la sua signora Goria Martini, mite figura di simpatica gentildonna. Dopo il pranzo si ebbero alcuni discorsi, fra cui degno di nota quello dell'avv. C. Gatti-Goria, inneggiante al deputato barone Borsarelli. Con parola vibrata sferza la condotta del candidato Dell'Aglio, e deplora l'assenza del sindaco, ancorchè invitato. Si leggono le adesioni al banchetto del pretore, del marchese di Villanova, dei presidenti di varie Società, tutte scusanti l'assenza ed inneggianti alla concordia ed alla solidarietà.

Al banchetto prendevano parte molti sindaci dei Comuni limitrofi e le personalità di Pontestura.

Alle 6 giunge, accolto da festosi evviva, il barone Borsarelli, che, invitato a parlare, pronuncia un sereno e poderoso discorso, interrotto da frequenti evviva.

Egli spiega la sua condotta politica, ed accennando ancora una volta alla condotta di avversari, invita gli elettori ad affermare col voto che, se la casa può essere ipotecata, se i beni possono essere posti all'asta, una cosa non si vende: l'onore. Egli guarda sereno di fronte all'avvenire, si scruti il suo passato liberamente; per il popolo, nel nome del popolo ha lavorato; adoperò tutte le sue forze, poichè non temo del responso dell'urna.

Certo è che dopo le splendide dimostrazioni avute il barone Borsarelli può andar certo del voto di questo paese, che ha in lui tutta la fiducia e spera e crede pel nome suo.

Il discorso dell'on. Galimberti a Cuneo.

CUNEO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore* 6,50 *pom.* — Alla presenza di due rappresentanze del Collegio e di numerosi elettori, l'on. Galimberti pronunziò nel teatro Toselli un discorso politico. Resa ragione della sua condotta nella passata legislatura, espose i suoi intendimenti per l'avvenire, ispirati a sensi liberali, dimostrandosi in massima favorevole al Ministero. Il discorso fu applaudito specialmente dove accennò alle possibili economie militari e ai cordiali rapporti colla Francia.

L'avv. Devecchi a Castellazzo Bormida.

ALESSANDRIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore* 9,50 *pom.* — L'avv. Devecchi fu oggi a Castellazzo Bormida, accolto al suo arrivo dalla popolazione festante, dai rappresentanti dei Comuni del Collegio, da 12 Società con bandiere e quattro musiche. Venne accompagnato al teatro Orsini, ove ebbe luogo un banchetto di 591 coperti.

Applauditissimi parlarono lo stesso Devecchi, gli avvocati Scavia, Piccini, Carazzo, Bottino ed il professore Porta. Il Devecchi fu fatto segno ad entusiastiche ovazioni.

Un discorso dell'on. Marchiori al Collegio di Este.

SANTELENA (Este-Padova) (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 30, *ore* 3,45 *pom.* — L'on. Marchiori tenne ora un notevole applaudito discorso politico. Dichiarò benevola aspettativa verso il Ministero, diffondendosi specialmente sulla parte tecnica e finanziaria, e accettando come rimedi urgenti, allo stato attuale delle finanze, i progetti relativi al monopolio del petrolio e alle pensioni.

La candidatura Frascara ad Alessandria.

ALESSANDRIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore* 10 *pom.* — Oggi la Società Operaia di Castelceriolo inaugurò la bandiera sociale. Al banchetto di circa cento coperti parlarono applauditissimi l'onorevole Frascara, padrino della bandiera, il commendatore Moro, sindaco di Alessandria, il senatore Oddone, il professore Del Prato e molti altri personaggi. Venne proclamata all'unanimità la candidatura politica dell'avv. Giuseppe Frascara.

Discorso dell'on. Ferraris in Acqui.

Acqui. — (Nostro telegramma, 30, ore 6 pom.) — Oggi con numeroso intervento di concittadini e presenti le Autorità del circondario ebbe luogo uno splendido banchetto in onore dell'onorevole Ferraris M., servito inappuntabilmente dall'Amerio. Il Ferraris, presentato con accenno parole dal presidente del Comitato, giustifica la sua condotta esponendo il suo passato politico. Giudica benignamente la relazione ministeriale, sebbene lo sia contrario in molti punti. L'oratore viene applaudito. Sarebbe ha inviato una cordiale lettera con cui scusa la sua assenza per motivi di salute.

Un'adunanza tumultuosa a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore* 10,15 *pom.* — Oggi De Andreis, candidato al primo Collegio, tenne al teatro Castelli un discorso-programma, dichiarando la sua fede repubblicana socialista.

Rondani lo interruppe dicendo: « È morto il partito repubblicano ». Ciò generò confusione. Intervennero gli anarchici, invocando contro i socialisti e contro i repubblicani. Interruppesi la discussione. Gli anarchici presero la presidenza dell'adunanza discutendo con i socialisti, senza però far nascere disordini.

Alessina e Arnaboldi a Stradella.

STRADELLA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore* 9,5 *pom.* — Oggi hanno parlato contemporaneamente i due candidati Arnaboldi e Alessina. Questi parlò nel teatro Sociale, dichiarandosi radicale-legalitario. Quegli parlò nel cortile delle scuole tecniche. Qui avvenne un incidente da tutti deplorato. Due oratori attaccarono briga; uno di essi fu colpito da una coltellata. Il feritore venne arrestato.

La candidatura Galateo nel Collegio di Treviso.

Treviso (Nostro telegr., 30, ore 6 pom.) — Oggi nel Politeama Garibaldi, seppo di notabilità del Collegio, di Associazioni, di popolo, l'avv. Antonio Galateo espose il suo programma. L'oratore con calda eloquenza svolse proposti liberali sulle traccie della relazione Giolitti e del discorso Zanardelli, a cui informerà la sua condotta.

Fece profonda impressione, suscitando vero entusiasmo.

In questo Collegio si trovano di fronte il candidato Galateo, sinceramente ministeriale progressista, portato dal *Corriere Trevisano*, e il candidato moderato Ginammelli, che giuoca sull'equivoco ed è sostenuto dalla *Gazzetta di Treviso*, la quale porta pure il Berghi a Conegliano. La riuscita del Galateo pare assicurata.

Comandini a Cesena.

Cesena. — (Nostro telegr., 30, ore 6,5 pom.). — Nel teatro Sociale, gremito di migliaia di persone, presentato dall'avvocato Mischi, il dottor Alfredo Comandini, candidato democratico-costituzionale, pronunziò il suo discorso-programma interrotto spesso da calorosissimi applausi. La sua elezione è assicurata.

CRONACA ELETTORALE

PEI COLLEGI DI TORINO

Riceviamo:

« Un gruppo di soci appartenenti all'Associazione generale fra Sott'Ufficiali, Caporali e Soldati in congedo, costituitosi in Comitato elettorale per le imminenti elezioni politiche nell'adunanza tenutasi il 29 corrente, dopo ponderata discussione deliberava ad unanimità di proclamare le seguenti candidature:

« I Collegio — **S. E. Benedetto Brin.**
« II » — **Osseo avv. Edoardo.**
« III » — **Generale Lasea Polloux.**
« IV » — **Badini-Confalonieri avv. Alfonso.**

« Per il V Collegio non venne presa alcuna deliberazione trattandosi di un Collegio essenzialmente rurale.

« *Il Comitato*: Ossola Battista — Minietti Giuseppe — Bessone Enrico — Alimenti Agostino — Primaggiore Carlo — Casalegno Giovanni — Adorno Giuseppe — Grosso Carlo — Stella Nicola — Stella Stefano — F. Viatto — Lora Fermo — Delfino Giovanni — F. Rol — C. Burdina, *segretario*. »

« *La Nuvella Società di M. S. fra operai d'ambo i sessi.* — Sabato, 29 corrente, ore 9 pom., aveva luogo un'importante riunione di soci elettori della Società *La Nuvella* e del Circolo *Arte e Lavoro*, onde pronunciarsi in merito all'odierna situazione elettorale; per meglio e con più cognizione di causa poter giudicare in merito d'ogni singolo candidato e rendere più proficuo il lavoro di propaganda a favore dei candidati scelti, vennero formati vari gruppi di soci, costituendo altrettante sezioni quanti sono i Collegi di Torino, e queste sezioni formate da inscritti nelle liste elettorali di ciascun Collegio.

Quattro delle sezioni ultimarono i loro lavori nella sera stessa, e sono la I, II, IV e V, le quali deliberarono di proporre in un'assemblea generale dei soci delle due predette istituzioni la convalidazione della scelta fatta dei seguenti candidati per le prossime elezioni politiche:

I Collegio **Brin comm. ing. Benedetto.**
II » **Osseo avv. Edoardo.**
III » (Da pronunciarsi).
IV » **Badini-Confalonieri avv. Alfonso.**
V » **Nigra avv. Gustavo.**

I soci delle due Istituzioni saranno avvisati a mezzo di circolare o domicilio del giorno e ora dell'assemblea generale.

Il presidente delle sezioni elettorali riunite
GIOVANNI ANGELERI.

Confederazione fra esercenti di Torino. — La Società Esercenti Confederati di Torino, costituitasi in Comitato:

Considerando che delle candidature proclamate nell'adunanza precedente, quella industriale del cavaliere L. Rabbi, che pur rispondeva eminentemente alle attuali esigenze, deve essere sostituita per la ineleggibilità del candidato prescelto;

Considerando che la candidatura militare del generale Polloux non è opportuna in una città industriale e commerciale come la nostra Torino;

Considerando che l'avvocato Alberto Merlani, nostro consigliere comunale da oltre un quinquennio, ha dato sempre indubbie prove di interessarsi con amore alla nostra causa;

Considerando che egli seguatamente per i suoi studi conosce il bisogno e le aspirazioni della nostra città ognor troppo negletta;

Rinforma le candidature Brin, Danco, Badini e Nigra e per il terzo Collegio proclama la candidatura dell'avvocato Alberto Merlani.

Il Comitato: Verna Stefano — Scotto Alfonso — Vaschetti Vittorio — Berardo Antonio — Barbero Vittorio — Mariondo Angelo — Frè Giuseppe — Castello Francesco. — Gillio, *segretario*.

Collegio di Aosta.

Aosta, 29 ottobre. — (Ernte) — Le notizie provenienti da molte sezioni elettorali recano che in questo Collegio succede un fenomeno consolante e ad un tempo allarmante: più si avvicinismo al giorno della elezioni e più l'auto-candidato Farinet va perdendo terreno; la sua candidatura come nebbia al sole sta scomparendo, l'*astro nero* che doveva salvare la nostra agricoltura, che doveva arricchire la valle d'Aosta col far somministrare alle truppe la *fontina* in luogo della carne, che doveva farci trascinare *gratis* nei vagoni elettrici fino a Saint-Rhémy, che doveva illuminarci della sua luce elettrica, va terribilmente dileguandosi, e se si continua di questo passo pare che al giorno delle elezioni del buon Farinet quasi più nessuno abbia a ricordarsi di lui, e noi il 6 novembre o forse prima ancora saremo spettatori di una eclissi totale.

Chi l'avrebbe detto? Oh! dopo certe accoglienze entusiastiche, dopo certi festevoli ricevimenti e dopo tanto altre..... cose!

Ma e il perchè di questo subitaneo mutamento nell'animo degli elettori?

Oh! il perchè è subito trovato: gli elettori hanno per tempo compreso che la candidatura del professore Farinet lasciava molto a desiderare in fatto di serietà e di autorità, e dopo d'averci risa su un pochino, cisa che il nostro auto-candidato e accoliti presero per manifestazioni di ammirazione, per segni di appoggi e suffragi, gli voltarono le spalle e si rivolsero unanimi a chi da 17 anni tutela degnamente gli interessi della valle, all'on. Compans, il quale presenta tutte le garanzie per un buon rappresentante del Collegio in Parlamento, per un valido sostegno del benessere loro. Ed è così che anche quei pochi quali per un momento forse si lasciarono accalappiare, rientrarono sentenze in se stessi, dando prova di una libera coscienza, di una volontà propria.

Gli è questo il motivo per cui la candidatura del marchese Compans otterrà una splendida vittoria. E ciò sarà un bene per il Collegio di Aosta, perchè la riuscita dell'on. Compans, più che vittoria propria, è trionfo di principii, di dignità, di serietà.

Collegio di Santhià.

Vercelli. — (Nostro telegr., 30, ore 6,30 pom.) — Oggi ad Arborio ebbe luogo un banchetto di 150 coperti offerto all'avv. Pozzo, il quale pronunciò un applaudito discorso in senso ministeriale, brindando a Giolitti. Anche a Roussenda e a Ghislarengo l'avvocato Pozzo fu assai festeggiato.

Ci scrivono:

« Gli elettori del Collegio di Santhià residenti a Torino (e non son pochi) seguono passo passo e prendono viva parte alla lotta che intende far trionfare la candidatura dell'avv. Marco Pozzo. Le dimostrazioni che gli procurarono i recenti suoi discorsi politici, uniti ai precedenti suoi atti della vita privata, hanno raffermato in lui l'uomo adatto e desiderato di rappresentare il nostro Collegio in Parlamento. Finalmente anche questo Collegio di Santhià cesserà di essere trascurato!

« L'avv. Pozzo, nato e cresciuto in esso, ha dovuto conoscerne a fondo i bisogni e le aspirazioni e sapra farli sentire in alto, coperando colla parola e colle opere al loro pieno soddisfacimento. »

Collegio di Valenza.

Valenza. — (Nostro telegr., 30, ore 7,5 pom.) — L'avv. Ludovico Coriana venne accolto festosamente in Pecetto dal sindaco e dalla Società *Circolo Vittorio Emanuele* ed Operaia, coll'intervento del senatore Di Gropello, del comm. Maioli e di nove Società valenzane con bandiere ed altre di importanti centri vicini. Il candidato Coriana disse applaudite parole in appoggio del suo programma. L'avvocato Coriana avrà in Pecetto quasi l'unanimità dei voti.

Ci scrivono:

« Malgrado la guerra non sempre leale che alcuni sostenitori della candidatura dell'avv. Morini vanno facendo all'avv. Ludovico Coriana, e malgrado che anche lo stesso avv. Morini versi giornalmente fiumi di eloquenza per rendere persuasi gli elettori che se lo nominassero lui a deputato non vi sarebbero più vini sofisticati e che tutto camminerebbe per il meglio nel migliore dei m

La campagna elettorale in Liguria.

Genova, 28 ottobre.

(Estr) — In Liguria si accentua ogni momento nei due Collegi di Rapallo e di Sampierdarena.

Nel primo l'amministratore Canevaro si arrabatta con tutti i mezzi, nulla lasciando d'intentato per riuscire vincitore sull'avv. Cavagnari, che si presenta con programma schiettamente ministeriale e con un nugolo di simpatie in tutto il Collegio. Mentre il Canevaro da mane a sera gira pei paesi alla conquista dei voti, l'avv. Cavagnari, fidente nel buon senso dei suoi elettori, non si scalmana punto, non si è neppure mosso da Genova, nè fa valere influenza di sorta.

A Sampierdarena il Mazzino ha buon giuoco contro l'Armirotti, sebbene quest'ultimo in Sampierdarena abbia viva simpatia. Nei centri rurali poi l'Armirotti perderà. Per ora ogni previsione è difficile. Se per altro che il Governo, come per tutti gli altri Collegi della Liguria, si mantiene estraneo alla lotta.

Il Mazzino ha già esposto il suo programma; l'Armirotti lo farà domenica.

Collegi di Spezia e Levante.

Da *Spezia*, 27 ottobre. — (L. G.) — La battaglia elettorale è nel suo periodo acuto. Il Comitato per la redazione del comm. Morin lavora a tutt'uomo per ottenere una splendida vittoria su questo nome. Dopo il discorso che fece a Spezia negli scorsi giorni, il Morin si recò a Sarzana, Lerici e Portovenere, ove ebbe lieto accoglienze.

Ieri sera nella sala del Comitato ebbe luogo una adunanza di elettori presieduta dal cav. avv. Filippo Bruschi. Il cav. Francesco Ramarony, capitano di fregata nella regia marina in posizione ausiliaria, fece alla marineria, com'è suo costume, un brave discorso parlando del dovere che hanno gli elettori di votare pel Morin, un deputato che potrà fare del bene a Spezia.

***

Nel vicino Collegio di Levante va ogni giorno acquistando terreno la candidatura dell'ex-deputato comm. G. B. Paita.

Il Paita vi è popolarissimo e vi gode moltissima stima. I suoi quarant'anni di vita pubblica spesi indevolmente e disinteressatamente pel bene dei suoi elettori gli assicurano una splendida votazione. Tanto più se si avverà ciò che si vocifera che il cav. Emilio Parina abbia rinunziato alla sua candidatura nel collegio di Levante e si faccia portare candidato a Pistoia.

Nei due Collegi di Livorno.

Livorno, 28 ottobre. — *(g. r.)* — Nel campo elettorale assistiamo qua ad un fatto [illegible]. Fino a pochi giorni sono chi avrebbe mai pensato a Livorno e fuori che nel candidato del secondo Collegio i monarchici tutti non sarebbero andati d'accordo?

Il secondo Collegio ha nel generale Luigi Pelloux il suo fidato e illustre rappresentante, fino da quando egli [illegible] era generale, nè ministro, ma soltanto colonnello, — si pensava giorni or sono, — dunque nessuno ragionevolmente si farà avanti a impedire la via al generale Pelloux, di cui tanto più grande è oggi il grado e la forza, e tanto più grande sarà il decoro e la convenienza di farne il deputato di Livorno!

Una cosa sola era possibile: che nel secondo Collegio si facesse avanti a contendere al Pelloux un candidato avente programma opposto o almeno diverso dal suo. L'elettore si sarebbe trovato fra due inviti: e fra quelli avrebbe facilmente scelto, perchè l'uno invito gli prometteva una cosa e l'altro un'altra.

Ma chi intende nulla in questa anormale e strana situazione affermatasi in questi giorni? Dall'una parte l'elettore del secondo Collegio si sente dire: date il voto al generale Pelloux, se ne approvate il programma; e dall'altra si sente dire: date il voto all'avv. Dario Cassuto se approvate il programma di Pelloux.

E sapete perchè da un gruppo di amidenti monarchici viene portata contro la candidatura Pelloux quella dell'avv. Cassuto? Sol perchè quest'ultimo è livornese e l'altro no! E adesso pensate a questo, quando per cinque volte avete riconfermato per deputato di Livorno l'on. Pelloux non livornese, il quale nulla ha fatto per avere demeritato degli elettori, anzi quando ve ne è stato il bisogno ha sempre difesi e protetti gli interessi vitali della città.

Conoscete l'avv. Dario Cassuto e lo stimo [illegible] sia per la non [illegible] intelligenza, come per l'integrità del costume, e [illegible] credo, nel suo interesse e nell'interesse del grande partito monarchico a cui è iscritto il cav. Dario Cassuto, [illegible] cosa sola gli resta a fare: prendere un atteggiamento così reciso e così deciso nel rifiuto che i suoi amici stessi desistano dall'idea di combattere nel suo nome una battaglia illogica e assurda.

Intanto la presenza ieri fra noi dell'onorevole ministro della guerra ha migliorato molto la posizione nel campo elettorale, tanto che ieri sera S. E. riparti per Roma assai soddisfatto e contento dei suoi elettori.

S. E. giungerà nuovamente domani a Livorno alle ore 2,55 pom. per [illegible] qualche giorno, e sono certo che [illegible] a mettere in pieno accordo tutti gli elettori monarchici del secondo Collegio.

In quanto al primo Collegio il partito liberale monarchico pone contro la candidatura del radicale avvocato Rodolfo Mangiarotti quella dell'avv. Ettorino Giera, come di fede schiettamente monarchica e sinceramente devoto alle libere istituzioni che ci reggono.

In questo Collegio la lotta sarà assai accanita, poichè l'avv. Mangiarotti essendo dell'isola d'Elba, è sicuro di avere una votazione compatta in favor suo, e all'avv. Giera non resterebbero che i voti dei monarchici di un solo mandamento di Livorno, un mandamento nel quale sono elettori moltissimi radicali.

Ecco l'odierna situazione.

Collegio di Badia Polesine.

Rovigo. — (Nostro telegr., 30, ore 10,10 pom.) — L'onorevole Minelli parlò oggi a Badia acclamatissimo, esponendo un programma francamente liberale e sinceramente ministeriale.

Collegio di Vigonza (Padova).

Ci scrivono da Vigonza, 27:

« Il prof. E. Ottavi, candidato del Collegio di Vigonza, tenne due conferenze, una a Borgoricco, l'altra ad Arsego. La profonda sciocchezza che egli dimostrò di avere nelle importanti questioni del catasto, dei dazi della imposte e dell'agricoltura in genere impressionò vivamente il numeroso uditorio, che ha compreso perfettamente il vantaggio che avrebbero il Collegio ed il Paese mandando alla Camera un deputato di tal tale valore. In questa scarsezza di uomini pratici, pieni di buona volontà ed energia, sarebbe veramente ottima cosa che gli elettori si decidessero nella scelta di questo candidato, che ha già dimostrato coi fatti di essere fornito a dovizia di queste qualità. »

Questo numero consta di sei pagine e si vende a CINQUE centesimi come i numeri ordinari.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione mattino).

I discorsi di ieri e la situazione elettorale.

30, *ore* 10 *pom.*

Telegrafano da Palermo che Crispi rinunciò per ora a pronunziare alcun discorso, riserbandosi di visitare i suoi elettori dopo le elezioni. L'odierna giornata in quasi tutta l'Italia fu dedicata ai discorsi elettorali, fra cui, [illegible] potuto rilevare, non pochi furono assai importanti, specialmente quelli di Rosano, Pape, Villa, Roux e altri. Ormai si conferma splendidamente che l'infinita maggioranza degli oratori si sono schierati dal lato del programma del Governo, mentre i membri del Gabinetto continuano a sviluppare e confermare i capisaldi di tale programma. Per contro sono rari gli oratori dell'Opposizione e ancora questi non mostrano di saper contrapporre nessun programma che sia accettabile anche dalla sola minoranza della nazione.

Non si hanno nell'Opposizione che sfoghi isolati, personali, come quello di Taiani, di cui è facile rilevare la nessuna seria consistenza, oppure le contraddizioni uso Bonghi, oppure il brindisi uso Nicotera che invoca genericamente l'unione di tutti gli uomini meridionali, [illegible] se ciò costituisce un partito?..... La *Riforma* opportunamente nota come ormai sia assodato che il Ministero ha il favore del Paese. Tocca ora ai ministri di attuare le idee a proposito delle quali il Paese in essi spera e confida.

Commenti al discorso Martini.

30, *ore* 8,10 *pom.*

Sebbene l'on. Martini, come avevo preannunziato, accettando il banchetto di Pescia non abbia voluto fare un discorso-programma, limitandosi, come vedesi, a sommarie dichiarazioni, tuttavia questo per l'importanza loro e per l'autorità dell'uomo non potevano restare senza eco.

Il *Diritto* si rallegra della dichiarazione del ministro di voler riformare non solo l'istruzione secondaria, ma anche la popolare, come base della piramide educativa sociale.

Ma il *Diritto* compiacesi anche della parte politica del discorso, notando che, se anche Martini, uomo del Centro, viene a fare una dichiarazione così esplicita e così ragionata contro il confusionismo parlamentare, i fautori di questo possono bene essere convinti che il Gabinetto intero ha l'intenzione di romperla definitivamente con un sistema nocivo e indecoroso per l'Italia.

L'opposizione dell'on. Nicotera.

Il suicidio politico di un uomo di Stato.

30, *ore* 9 *pom.*

Telegrafano da Napoli che il giornale *Il Roma* pubblica un comunicato con cui Nicotera dichiara di appoggiare i candidati d'opposizione senza distinzione di colore politico. Tale dichiarazione esplicita mette in luce la condotta del Nicotera, perchè mostra che egli fa opposizione per la sola opposizione, non per programma. A questo proposito, nota il *Diritto*, che Nicotera abbia potuto far parte di un Ministero di coalizione si comprende benissimo, ma che una volta abortito quel tentativo egli persista nell'errore, e di fronte agli sforzi che altri fa per ricomporre il partito a cui egli appartiene, anzichè starsene per la [illegible] in disparte a vedere, dichiari altamente di opporvisi e di preferire alla gente del color suo quella di tutti gli altri colori, non esclusi quindi gli extralegalitari neri o scarlatti, questo è segno di un rancore, di un livore personale che tocca i limiti della follia. Vi sono dei suicidii anche in politica, e questo [illegible] è uno.

Il banchetto all'on. Giolitti.

30, *ore 9 pom.*

Il Comitato pel banchetto a Giolitti ha chiuse le iscrizioni, che sono circa 500, e ha deciso di considerare le ulteriori adesioni semplici come adesioni morali.

Commemorazioni patriottiche.

30, *ore* 8,5 *pom.*

Stamane in piazza Campo dei Fiori si adunarono le Società popolari per la commemorazione di Giulitta Tavani. Molta folla. Le Società con bandiere formarono il corteo avviandosi verso via Lungaretta, ove è casa Tavani. Quivi, dalla finestra, il signor Sterlini pronunziò la commemorazione fra le acclamazioni.

Si vociferava che sarebbesi colta questa occasione in Trastevere per una dimostrazione fra i fautori di Barzilai e quelli di Zuccari. La Polizia aveva preso per ciò le sue disposizioni, ma la cerimonia si compiè senza incidenti, salvo qualche: *Abbasso!*

Il Comitato per la commemorazione di Mentana invitò Bovio a pronunciare un discorso il 20 novembre. Bovio rispose ringraziando. Dicesi che Cavallotti sarà invitato dallo stesso Comitato a commemorare i caduti di Monterotondo.

Torino e gli orari ferroviari.

La Commissione permanente incaricata di studiare il problema ferroviario in relazione agli interessi della città di Torino, mentre si riserva di studiare altri temi, si è per intanto soffermata sul grave argomento degli orari e del servizio in genere e ha formulato i suoi voti in proposito, sottoponendoli alla Giunta comunale. Per incarico della Giunta il sindaco presentò oggi al ministro dei lavori pubblici e alla Direzione della Società Mediterranea la relazione che raccoglie quei voti, compilata dall'on. Pasquali.

Lo sconcio degli orari è così grave a Torino, è così refrattario a tanti umili e rispettati lamenti dei privati e degli enti pubblici, che crediamo dal massimo interesse accennare partitamente gli inconvenienti segnalati nell'accurato memoriale odierno.

Linea Torino-Roma. — Confrontando questa linea con la Milano-Roma, si vede come per soli 15 chilometri in più si venga ad impiegare un'ora e mezzo di più nel tragitto.

In attesa d'altri maggiori miglioramenti che riguardano il materiale fisso della linea, si dovrebbe assolutamente togliere di mezzo questa enorme anomalia, non giustificata da adeguate ragioni.

Linea Torino-Bologna. — Oltre il fatto di due sole comunicazioni giornaliere, abbiamo in questa linea il fatto veramente curioso che Bologna riesce per durata di viaggio dei treni diretti più distante da Torino di giorno che di notte. E la differenza è di un'ora e mezzo! Perchè?

Linea Torino-Savona. — Su questa linea per 147 chilometri si impiegano quattro ore e mezzo. Anche tenendo conto dei 46 chilometri di linea di montagna che vi si contano, sarebbe facile una riduzione dell'orario. Adesso quasi equivarrebbe per il tempo impiegato passare per Sampierdarena. Era inutile allora assorbire in questa linea l'enorme capitale che vi accorse.

Questo sconcio veramente mazurde si potrebbe togliere con una riduzione degli orari e con le possibili rappezzature della linea come si praticò per la Milano-Venezia e per la Roma-Napoli.

Linea Torino-Ceuca. — Ormai, con il prolungamento fino a Limone, questa non è più una linea secondaria. Occorre aggiungere una corsa celere di salita ed una di discesa, diminuendo le fermate ed abbreviando la durata di quelle che ora si fanno.

Linea Torino-Domodossola. — Per questa via si è già chiesto una cosa molto semplice, cioè il ritorno all'orario che ebbe vigore fino al 30 giugno scorso.

Si potrebbero anche istituire Ivrea-Biella di andata e ritorno direttamente da Torino per Valle d'Ossola.

Linea Torino-Pinerolo e Torino-Saluzzo. — L'orario è lungo e vi sono troppe cagioni di ritardi fra le altre, nel Abbazia giungono contemporaneamente troppi treni.

Fra Torino e Casale. — Vi sono quattro linee diverse. Ebbene, il treno che riesce relativamente più lento è quello che è più diretto e più breve, e che percorre una linea creata appositamente per il servizio di Torino-Casale. Per Chivasso, infatti, sarebbe sufficiente un'ora e mezzo circa, e ne impiegano due e mezzo.

Linee internazionali — Via Gottardo. — La Torino-Bellinzona conta, in più della Milano-Bellinzona, 103 chilometri muniti di doppio binario e tutti in piano. E vi si impiegano, in più, cinque ore e mezzo?

Bisogna accorciare le fermate a Bellinzona e a Luino e fare diretto il treno da Bellinzona a Novara. Così si risparmierebbero tre ore e mezzo.

Inoltre, modificando le coincidenze, si potrebbe ritardare di un'ora la partenza dal treno per Bellinzona, che è ora alle 4,42 antimeridiane, ora incomodissima.

Via Frejus. — Il diretto del mattino dovrebbe anticipare l'arrivo a Torino per non perdere la coincidenza col treno di Roma e non ritardarne la partenza.

A tutte queste lagnanze riguardanti l'orario se ne potrebbero aggiungere, osserva la relazione, altre circa le merci, la qualità dei carrozzoni, il servizio degli scaldapiedi nelle seconde o nelle terze classi, e il sistema dei biglietti di andata e ritorno, ora così circoscritti e così incomodi.

Tutti questi appunti mossi dalla nostra Commissione permanente al servizio ferroviario furono tante volte ripetuti e sono così giusti da non bisognare di molti commenti o di aggiunte.

Fra le aggiunte si potrebbe mettervi una pel diretto Torino-Venezia, che parte alle 8,30 antimeridiane e che si ferma a Milano la bellezza di un'ora e cinquanta minuti: e un'altra per le comunicazioni con la riviera di ponente, via Sampierdarena, che sono in condizioni di grave inferiorità rispetto a quelle di Milano per la medesima via, malgrado la minima differenza chilometrica.

Inoltre si potrebbe domandare che cosa ne è stato delle riforme che or fa un anno erano state annunciate e che anche noi avevamo riferite. Si estenderà il servizio dei biglietti di andata e ritorno? Sarà sempre necessario, per essi, l'incidenza di un giorno festivo? Si istituiranno abbonamenti chilometrici? e via dicendo.

Ma queste ed altre analoghe domande non riguardano soltanto Torino, Caraute, soprattutto, dell'efficacia delle proprie osservazioni, la Commissione permanente ha avuto di mira gli inconvenienti che riguardano specialmente Torino.

Tali inconvenienti, lo ripetiamo, sono di data antica, di grave rilevanza, o di agevole rimovimento. Ascolti una buona volta questa voci la Società Mediterranea: le linee create con tanto aggravio dell'economia nazionale si volgano una buona volta ai vantaggi ed agli agi di questa; e Torino che, in proposito, ha sostenuto la sua parte di oneri, abbia anch'essa la sua giusta parte di utile.

Una commemorazione di Mentana a Firenze.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore* 8,15 *pom.* — Oggi ha avuto luogo la commemorazione della battaglia di Mentana. La cerimonia è riuscita imponente. Molte Associazioni con bandiere e musiche, seguite da folla straordinaria di popolo, recaronsi alla necropoli di San Miniato al Monte, ove è la tomba del garibaldino Gherardi. Furono pronunziati discorsi; ordine perfetto.

Il governatore a Keren.

KEREN (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 30. — È giunto il colonnello Barattieri onde esaminare i trinceati delle nuove strade. I lavori procedono bene. Le tribù si mostrano soddisfatte; le colture son vaste, il raccolto buono. Preparasi una carovana pel Sudan.

Un vecchio incidente fra il Cialdini e Luigi Chiala.

Merita di essere divulgato, perchè, se completa la figura del glorioso generale, torna ad onore di Luigi Chiala, testè chiamato dalla fiducia del Re a far parte dell'Alta Camera.

L'incidente risale al 1866.

Il Chiala, capitano nei granatieri, era addetto presso il Ministero della guerra alla redazione dell'*Italia Militare*. Fece la campagna del 1866 e dal campo inviava qualche corrispondenza all'*Opinione*. In una scrisse delle osservazioni che non andarono a genio al Cialdini, il quale, chiesto chi fosse il corrispondente e saputo essere il capitano Chiala, le fece venire alla sua presenza. Dopo avergli domandato se il corrispondente era lui e avutane in risposta che era lui, gli disse: « *Se non si trattasse di me, la manderei in un forte, trattandosi di me mi contento di rimandarla al Ministero.* » E lo licenziò. Ciò avveniva a Padova nell'agosto del 1866. Venti [illegible] dopo egli scriveva al colonnello Orero, allora il Comando del Corpo di stato maggiore a Roma, la seguente lettera:

Livorno, 30 giugno 1886.

Carissimo colonnello,

Pochissimi 22 o il 23 al più tardi ella riceverà per mezzo della posta un piccolo astuccio in vellino colle iniziali L. C., contenente lo spillo che destino all'on. Chiala.

Il prelodato spillo, contenda [illegible] rispettabile anzianità e molte campagne non tutte fortunate, trovavasi presso a poco nelle condizioni di un invalido. Ho dovuto quindi farlo rimettere a nuovo conservando però le pietre originarie e la forma primitiva.

La prego, caro colonnello, di volersi del buon garbo che la distingue per rimettere questo spillo all'onorevole Chiala e fargliele accettare come espressione del grato animo mio, come ricambio dell'affetto operoso e sollecito che mi dimostra, e soprattutto come ricordo mio, qualora avessi la debolezza di andarmene all'altro mondo.

Senzi il disturbo che le reco e mi creda sempre di cuore

Affmo suo CIALDINI.

Questa lettera è nell'*album* di una distinta gentildonna fiorentina.

Per il portofranco di Trieste.

I vini italiani.

Trieste, 28 ottobre.

(*L.*) — Ieri sera la Camera di commercio tenne una importantissima seduta in cui venne, dopo animata discussione, accolta la proposta della deputazione di Borsa di appoggiare la iniziativa della Dieta triestina e della Camera di commercio di Fiume allo scopo di ottenere dal Governo il ripristinamento dei portofranchi di Trieste e Fiume. Di più la Camera di commercio in un ben motivato memoriale al Governo, in cui fa risaltare la decadenza commerciale di Trieste, invoca la sollecita soluzione della questione ferroviaria pendente da oltre tre decenni. Naturalmente la domanda di ripristinare il portofranco è un voto platonico perchè il Governo ha già fatto capire ai deputati di Trieste che non lo ripristinerà più, e che quello che è fatto è fatto. La domanda ha però lo scopo di chiedere al Governo del compenso per l'antico privilegio perduto e rivolgere la sua attenzione a questo emporio che subì una forte scossa nei suoi più vitali interessi.

***

Il commercio dei vini italiani continua abbastanza animato. Ci sono qui parecchi negozianti dell'Ungheria che fanno acquisti.

La vita che si vive

La vendetta del prete e dello rivale, ovverosia la sciolta di un candidato dai suoi impegni di fidanzato. Questa è una cronaca elettorale che possono leggere tutti, anche coloro che non si occupano di elezioni.

In un paese che chiameremo per modo di dire Crotignano c'è il giovane avvocato Telesforo Porricelli, che per la sua statura e per la miseria dei suoi baffetti chiamano semplicemente l'*avvocatino*. Egli è anche poeta, un poeta impenitente a base di sdilinquimenti, di chiari di luna, di canti d'usignuolo, di altre consimili puerilità. Da sei o sette anni egli è fidanzato con una signorina, che chiameremo Costanza — è un nome che si intona anche per la..... modestia di leggere tutte le epistole in versi barbarissimi di cui la innonda l'avvocatino. — Costanza è ora sui 28, alta come una pertica, magra, allampanata, è ricca ma è ambiziosa e petulante. Per effetto del suo fidanzamento la chiamano l'*avvocatina*. È convenuto che essa non darà la sua mano lunga e scarna all'avvocatino se prima questi non sarà stato deputato.

Quando furono bandite le elezioni, i due cuori avvocateschi, maschio e femmina, si ingrossarono e si aprirono come cerchioli maturi alla speranza.

Starebbe sindaco e parroco avrebbero troncato uno stato di cose che diventava un po' noioso, perchè l'avvocatino compiera appunto in questi giorni i suoi bravi trent'anni voluti da quello statuto contro il quale la signorina avvocatina, causa quella strana previsa statistaria, aveva tante volte rotto un..... ago in mancanza di una lancia.

E le cose andavano benone fino a pochi giorni fa, perchè la regina della sorella della zia di Costanza era amica con la cognata della nipote della sorella della suocera di un amico del segretario particolare di Sua Eccellenza il ministro, e per mezzo di questa semplicissima trafila il nome dell'avvocatino Telesforo Porricelli fu accolto con discreto favore dall'amico in questione. Del resto l'avvocatino aveva fatto un programma più ministeriale di un discorso del ministro, e perciò contava sul favore delle urne.

Ma il nostro Telesforino non aveva mai fatto un discorso in pubblico, era un po' timido, ed aveva una voce da salsapariglia che dava in certi falsetti, i quali mettevano in dubbio la sua potenzialità di oratore.

Bisognava perciò che egli si provasse; e si provava infatti davanti allo specchio della futura suocera, che era grande, e si provava in qualche brindisi nell'intimità della famiglia, al quale erano chiamati perfino i mezzadri, i contadini, le serve del vicinato e le lavapiatti per farla da pubblico; l'avvocatino inoltre aveva presa qualche lezione di oratoria dall'ottimo cavaliere Bassi a Torino e si sentiva già bene incamminato verso la meta. Ma gli occorreva una prova seria in un grande locale che ricordasse per ampiezza Montecitorio; non voleva pubblico, voleva esser solo per sentire l'eco della sua voce. Come fare? Pensa e ripensa, si sovviene che a Crotignano c'è una chiesa vasta, sconsacrata, già dedicata a San Rocco. Egli era felice della scoperta, e perciò, senza perder tempo, si rivolge al curato della parrocchia, che possedeva le chiavi di San Rocco, con [illegible] cortese biglietto, dodici bottiglie di grignolino, quattro capponi e la promessa di qualche cosa d'altro.

Il curato *Don Catilina* — si chiamava così per ragioni che vedremo — aveva una servetta, *Margeritin*, alla quale nei tempi andati il poetino Telesforino dedicava i suoi migliori sguardi di triglia e le sue migliori composizioni poetiche tirate su da una grattatina alla musa; ma di lì a poco la signorina Costanza glie le rubava definitivamente. Margeritin pianse un poco, ma poi si confortò nel pensiero di vendicarsi:

— Oh! — esclamava — Dio non paga il sabato, e verrà il sole anche sui miei cavoli! »

Ma questo è nulla. Don Catilina l'aveva amara coll'avvocatino, perchè dieci o dodici anni fa, quando egli era vice-curato, Telesforo aveva mandato una corrispondenza al *Popolo*, che l'aveva pubblicata nel supplemento settimanale, nella quale corrispondenza si leggeva la vita al vice-curato pel « suono delle campane che disturbava i severi studi dei futuri legislatori del paese » e la corrispondenza terminava con l'esclamazione ciceroniana: « *Usque ad tandem Catilina abutere patientia nostra!* »

Ecco la ragione del soprannome di *Catilina* al curato.

— Tu me la pagherai, coro Cicerone, — aveva esclamato il curato; e con la pazienza di un certosino attese.

L'occasione di vendicarsi di quel *Catilina* che gli restò o gli resterà per tutta la vita era dunque venuta: bisognava concertare con Margeritin i mezzi di vendetta.

E il concerto fu preso; la spada del duplice vendetta pendeva sul capo dell'avvocatino e dell'avvocatina, don Catilina risponde all'avvocatino mettendo a sua disposizione la chiesa di San Rocco, e per colorire bene la cosa, aggiungerà la preghiera che nel suo discorso il candidato non facesse cenno alla politica ecclesiastica; nessuno all'infuori di lui lo avrebbe udito; la prova si sarebbe fatta alle 9 di sera....

L'idea del buio e della chiesa deserta sconcertò un poco Telesforo, perchè egli è pauroso; ma insomma per riuscire ci vuol coraggio; accettò sull'atto, avvertendo don Catilina — che adesso chiamava col suo vero nome di Vattelapesca — che alla prova avrebbero assistito la sua fidanzata e la sua futura suocera. Basta: tutto fu combinato.

Il piano combinato fra prete e servo era che Telesforo e compagnia sarebbero passati alle 8 1/2 a prendere le chiavi; don Catilina avrebbe scritto il resoglio alla signora e un certo bicchierino di marsala *ad hoc* all'avvocatino; quindi insieme sarebbero andati alla chiesa di San Rocco, dove Margeritin, ad un certo stornuto di don Catilina, si sarebbe attaccata con tutte le sue forze alle corde dell'alta delle due solitarie campane fosse — le medesime dell'articolo..... catilinario.

Il piano riesce a meraviglia. Telesforo e la signora verso le 8 1/2 di sera, una sera limpida come in gola al lupo, e fredda, vanno dal curato don Catilina, che serve il resoglio alla signora ed il famoso marsala al candidato..... marsala, che ingolò d'un sorso per farsi coraggio.

Margeritin prende la compagnia con un malinconico lanternino, e la comitiva giunge tosta alla chiesa. Dio mio! pareva una spelonca; quel buio fitto, quel silenzio sepolcrale mettevano i brividi addosso. Si chiude la porta, le signore restano in fondo alla chiesa; l'avvocatino tremebondo, quasi tentoni, alla scialba luce del lanternino, sale sui gradini dell'altare maggiore. Ma che è mai? Nelle sue viscere di poeta o di Telesforo si odono i prodromi di una commozione; sarà l'emozione; passerà! e frattanto non si odo altro che una fregatina di mani di don Catilina.

Ristabilita una calma relativa negli affari interni dell'avvocatino, egli tossisce, si soffia il naso e poi sta come a sentire l'eco di quella soffiata; prende fiato e finalmente comincia:

— Signori deputati! Chiamato dalla fiducia dei miei elettori a sedere (*pausa*) a sedere in quest'aula per rappr..... (*pausa prolungata e contorcimento*) per rappresentare le aspirazioni..... *omè! omè!* che dolori!

La voce di Costanza: — Deh continua a favellar!

— Non posso; che dolori! Dio mio! mia Dio!

In quello don Catilina starnuta; le campane fosse suonano a stormo e adunano sulla piazza della chiesa una folla che cade con i lumi per vedere che era mai accaduto a quell'ora. Telesforo non può frenare la sua angoscia e perde..... i sensi, lasciando sul pavimento segni non dubbi delle sue sofferenze.

Il marsala preparato produceva il suo pieno effetto!

Costanza e sua madre sono costernate, inorridite, affrante; Margeritin mormora con maligna pietà alle orecchie della fidanzata: *Povra tota! povra tota!* i cittadini accorsi si abbiccano dalle risa e canterellano la nota canzone: *Guarda l'amore cosa che gli fa fare.* Don Catilina raggiante come un ostensorio, va confortando Telesforo dicendogli: — Niente paura, signor avvocato; si dice che ciò sia capitato anche a Cicerone!.....

La disfatta del candidato era completa.

L'indomani Costanza scriveva a Telesforo su di un biglietto fortemente profumato di muschio:

« *Signor Avvocato,*

« La vostra prova ha avuto l'esito infelice che *tutti* sanno; quando sarete meno..... poeta forse troverete chi verrà dividere con voi i vostri dolori; io, no!

« La vostra promessa oramai io la considero sciolta....

« COSTANZA. »

Don Catilina e Margeritin fanno baldoria col grignolino ed i capponi dell'avvocato e non più candidato Telesforo.

∴

La penultima.

Parla il candidato:

— Elettori! — esclama pomposo, — io non sono di quelli che si ripromettono più burro che pane, e che si *spaglano* quando si tratta di adempiere agli impegni presi. Io, promesso non ve ne faccio, *ma le mantengo!*

∴

L'ultima.

Un piatto di circostanza, per pranzi elettorali.

— S....galoppini (elettorali) al Madera.

Io per tutti.

NOTIZIE ITALIANE

ASTI. — (Nostre lettere, 29 ottobre) — (ASTENSE) — **I Bellini d'Isola d'Asti incendiati.** — Il rinomato stabilimento dei Mulini d'Isola d'Asti, condotto dal valoroso industriale signor Alessandro Valente, è quasi tutto un mucchio di ceneri. Ieri notte, ore 3 ant., per l'attrito, a quanto supponesi, del macchinario nel locale del politoio, sprigionavasi una qualche favilla che avrebbe cagionato l'incendio. Questo, in un attimo, trovato nei diversi piani in legno buon alimento, preso vastissime proporzioni, tanto che lo stabilimento non presentava che un grande focolaio. Le fiamme nella loro maestosa terribile bellezza devastatrice si alzavano alte in cielo, tanto da presentare spettacolo immenso.

Accorsero sul luogo competenti tecnici, quali i signori cav. geometri Pagliotti, Cotto e Penna, le Autorità comunali di Isola, nonchè i pompieri d'Asti con due pompe e molti volonterosi, e tutti colla più nobile gara presero parte all'opera di estinzione, tantochè si potè salvare parte dello stabilimento, cioè alcuni magazzini di deposito, gli uffici, gli alloggi, le scuderie, ecc. Il danno oltrepassa le L. 200,000. Fortunatamente il signor Valente è assicurato alla Società *L'Union*.

LIVORNO. — (Nostre lett., 29 ottobre) — *(g. r.)* — **R. Accademia Navale.** — Ieri si ultimarono gli esami di ammissione al 1° corso. Si erano presentati 201 candidati, dei quali 67 furono rimandati alla visita sanitaria, due si ritirarono dal concorso. Si presentarono dunque agli esami scritti 133 candidati, dei quali ne rimasero idonei 58. Di questi i primi classificati sono: 1° Luigi Ajello di Livorno, 2° Riccardi di Pavia, 3° Carlotto di Torino, 4° Rechira di Taranto, 5° Dal Zio di Bologna, 6° Carnevale di Firenze.

CUNEO. — (Nostre lett., 29 ottobre) — (BEATRICE) — **Al Consiglio comunale.** — Stasera si è radunato in seduta ordinaria il Consiglio comunale, il quale provvide sui seguenti oggetti:

Deliberò sulle sovrimposte [illegible] fissandola in lire 119,566 38, somma non eccedente il limite legale.

Deliberò di aderire alla convenzione proposta dall'Amministrazione militare per retrocessione al Comune di terreni sul corso Garibaldi, stati concessi per costruzione di una casermetta militare, non intendendo il Governo, per mancanza di fondi, di eseguire l'obbligazione assunta. Colla stessa convenzione sarebbero retrocessi al Demanio i terreni occupati dall'antica polveriera per la erezione di edificio ad uso di deposito di materiale militare.

Rinviò alla discussione del bilancio 1888 ogni deliberazione sulla domanda di costruzione di un tratto di strada nella frazione Cavalteri.

Approvò una maggiore spesa per la già deliberata costruzione di marciapiede in via Nizza.

Deliberò su ricorsi in materia di tasse comunali.

Nominò il professor Ulisse Grandi insegnante di scienze naturali nella Scuola normale femminile.

Deliberò l'aumento di stipendio ad una levatrice.

— **Corte d'Assise.** — Il 17 novembre p. v. saranno aperte queste Assise. Il ruolo della sessione è il seguente:

17 novembre. — Baltaro Luigi — Omicidio.
18-19 *id.* — Pasta Felice — Mancato omicidio.
22 *id.* — Garro Caterina — Infanticidio.
23-24 *id.* — Allasia Francesco — Omicidio.
25-26 *id.* — Bonfilio Giuseppe — Omicidio.
29 *id.* — Botto Sebastiano — Omicidio.
30 *id.* — Fervro Battista, Bottino Serafina — Rapina.

Presiederà quell'egregio magistrato che fu il cav. Teja-Fumagera da Pubblico Ministero il cav. Garelli, sostituto procuratore del Re.

SANFRÈ. — (Nostre lett., 30 ottobre) — **Un banchetto d'onore.** — Uno dei passati giorni 110 cittadini di questo e dei vicini paesi d'intorno, nel castello gentilmente concesso dall'agente del Cottolengo, un banchetto d'onore al dott. Andrea Manuelli, medico-chirurgo, che da ben sedici anni esercita qui l'arte medica con dottrina e umanità, ed è ora stato insignito della croce di cavaliere. Alle frutta parlarono il comm. Prato, procuratore generale, il cav. dottore Giuliano, il cav. dott. Rocca, e a tutti rispose, riconoscente, il festeggiato.

TORRE PELLICE. — (Nostre lett., 28 ottobre) — (VALDESE...ino) — **Onorificenze.** — Con recenti decreti vennero nominati cavalieri della Croce d'Italia gli egregi nostri concittadini signori Enrico Fraché, da molti anni assessore comunale, consigliatore e presidente della Società militare, ed il professore Alessandro Vinay, presidente del Sesto-Comitato della Croce Rossa e presidente pure della Società di Storia Valdese, nonchè bibliotecario infaticabile della Biblioteca valdese, da lui accuratamente riordinata ed aumentata e che conta ormai più di 30,000 volumi. Ai neo-cavalieri le nostre congratulazioni.

SPORT

Le corse al "Trotter" di Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore* 10,15 *pom.* — Oggi alle corse al *Trotter* intervennero il Re, il Duca d'Aosta e molta gente. Ecco il risultato delle corse.

Premio Consolazione: Giuseppe primo *Vittoria*, secondo *Biola*. Il totalizzatore dà 110 lire [illegible] 5.

Premio internazionale di Lombardia: Primo *Gruppo*, secondo *Lehisang*, terzo *Zeitoff*.

Premio d'incoraggiamento: Primo *Gimone*, secondo *Aspasio*, terzo *Gazzella*.

Premio Ambrosiano per purigli: Prima *Mesalina* e *Lucifero*, seconda *Lesna* e *Breita*, terza *Rondello* e *Airath*.

Corse velocipedistiche a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore* 7,25 *pom.* — Oggi, auspice il Veloce-Club di Roma, ebbero luogo, nella pista di Tor di Quinto, le corse regionali di velocipedi. Il concorso del pubblico fu discreto. Vennero molte corrazze aggiudicate. Vincero i primi premi i segnenti velocipedisti: Capparoni, Santi, Fumaroli, Lopi, di nuovo Fumaroli, tutti di Roma. Nessun incidente.

ARTI E SCIENZE

I monumenti nuovi al Camposanto

Il fasto e la munificenza dei ricchi non ha dato quest'anno un grande contributo alla solita cronaca. Se il Camposanto di Torino aumenta quest'anno un numero tal quale di monumenti nuovi, la loro importanza non è grande, e sotto l'aspetto artistico non hanno molto interesse. Fra gli scultori che ebbe un numero maggiore di commissioni ed eseguì un numero notevole di opere è il Musso Carlo. Di lui sono cinque i lavori, ma in essi si riconosce sopratutto la fretta e quello spirito di concorrenza che le condizioni economiche generali del momento fomentano con danno del gusto pubblico e del progresso dell'arte. Certo se si paragona il monumento della famiglia Genero, che il Musso compiette qualche anno addietro, ai migliori di quelli di quest'anno, il confronto torna a questi assai sfavorevole.

I più notevoli degli attuali sono quelli delle famiglie Colombo e Negri. Il primo trovasi nella terza ampliazione, [illegible] N. 33. La decorazione architettonica dell'arcata si compone di due pilastrini e di un archivolto. In basso, sopra una base di marmo verde della Roja, sta un sarcofago su di esso posa la figura d'un angelo del giudizio e davanti appiedi [illegible] leone di bronzo. L'architettura è l'urna in stile del Rinascimento [illegible] di botticino, il fondo racchiuso è di marmo giallo di Verona, la figura di marmo bianco (tutto d'un pezzo). Questa non manca di spontaneità e di carattere decorativo; più robusto e franco il modellatura è il leone. Dall'insieme risulta una policromia gustosa e simpatica. Vi collaborar

pregi intrinseci di lavoro artistico è il monumento della famiglia Boggio, nella terza ampliazione, all'arcata 39. È del giovane Contratti. Un massiccio basamento a mo' di sarcofago monolito intagliato con modanature semplici e rettangolari in una pietra che imita il basalto bruno rossigno, con un sommario bassorilievo indicato da un lato della fronte, reggo due busti in bronzo, uno di donna l'altro d'uomo, collocati ad una delle estremità del sarcofago, scolpiti a pesanti orizzontalmente all'altezza del petto, come usavano spesso gli scultori del secolo XV e legati assieme da masse di fiori. Questi busti sono modellati con molta vivacità e larghezza, meglio della figura in bassorilievo che in alto sta in una targa arieggiante la forma di croce e bassa su due mensole che fan corpo con essa.

Dal monumento che la famiglia Bottil (terza ampliazione, arco 30) affidò al Canonica si è potuto vedere una parte all'ultima Esposizione della Società Promotrice, cioè il modello della figura marmorea, forse l'allegoria del dolore, che sta ai piedi d'una croce. Dietro la croce, in alto, una seconda figura in bassorilievo, genio od angelo, passa volando, ed il tono grigio matto dei marmi bianchi tenuemente sopra una tinta chiara o neutra di cui sono dipinti il fondo ed il basamento. È un'opera gentile ma un po' fiacca e povera di espressione, la quale non varrebbe che augurasse un indirizzo meno serio di quello che la prima opere di questo giovane ci avevan fatto sperare.

Nello stesso recinto, all'arco N. 18, lo scultore De Biaggi ha decorato la sepoltura delle famiglie Armandon e Prati scolpendo nel marmo bianco un angelo in bassorilievo che vola verso la croce sopra un fondo di botticino lucido; ai lati della croce due mensole, una delle quali sostiene un busto d'uomo di buona modellatura e l'altra attende il corrispondente.

Ancora in questa terza ampliazione, al N. 42, famiglia Racca, è una modesta quanto pregevole opera del Ginotti, consistente in un medaglione circolare in bronzo raffigurante il defunto professore Genocchi, collocato entro un lapidone tagliato ad obelisco con base in bardiglio.

Il poco discosto (N. 38) lo scultore Spalla Ernesto ha decorato la nicchia delle famiglie Spalla e Ravioto con un lapidone sul cui basamento sta una figura allegorica in bronzo ossidato. Opera molto mediocre.

Nella prima ampliazione, al N. 80, degno di menzione è il monumento grotto sul tumulo della famiglia Givone per opera del Colonna: un tronco di piramide sovrapposto ad un basamento regge un busto in bronzo e nelle quattro faccie porta quattro medaglioni formati di ghirlande di fiori de' quali l'anteriore ed il posteriore sono già arricchiti dei due ritratti in bassorilievo.

Il monumentino della famiglia Tomola, dovuto alla Ditta Sassi e Bosco, al N. 190, terza ampliazione, a cielo scoperto, è composto di un basamento sopra il quale si innalza una croce e nella base di questa sta infisso un medaglione in bronzo con ritratto in bassorilievo discreto.

Fra le più ricche decorazioni di quest'anno va annoverata nella terza ampliazione quella ideata dal Riccio per la sepoltura N. 322, sotto il portico, della famiglia Rossi Angelo. Una croce di marmo nero con borchie di bronzo dorato spicca sopra un fondo di marmo giallo di Verona, cui fa cornice un bastone a sagoma cilindrica, torto, di marmo nero, nella cui spira si avvolge una ghirlanda di bronzo dorato. Nei fianchi dell'arcata, rivestiti di marmo nero, sono disposte per tutta l'altezza lapidine divise orizzontalmente con bastoni a foglie di lauro. A poca altezza da terra è l'orma funeraria. Chiude la fronte l'arcata una bella cancellata in ferro battuto, opera della Ditta G. Picchetto, pregevolissimo lavoro di fucina, specialmente se si considera il grande volume di alcuni pezzi. La decorazione della volta dell'arcata è opera del Lauro.

Sopra la sepoltura dei salesiani, al N. 155 del cimitero primitivo, è sorta per opera di un don Sala una cappella in paramento con decorazioni di marmo di carattere arieggiante il romanico con una cupola in forma di obelisco.

Le altre novità si limitano in gran parte a rivestimenti marmorei, ed in alcune sepolture a cielo scoperto si ripete il vecchio motivo della croce infissa sopra un massò. In questo genere, composta con qualche miglior del solito, è la sepoltura della famiglia Falcione, al N. 187 della terza ampliazione, eseguita dallo scultore Ilianchi Santino.

Ho troppa opinione del gusto del pittore Stratta per credere ch'egli sia pienamente soddisfatto del suo affresco che copre il fondo dell'arcata alla sepoltura della famiglia Cora (terza ampliazione, N. 33). Probabilmente è la prima volta ch'egli tenta l'affresco, ed il difetto di pratica in questa non facile tecnica ha molto influito sopra il risultato artistico. L'affresco rappresenta un Cristo in croce, cui fa corona una stuolo di angioli biondi. La figura del Cristo è la parte migliore dell'opera. Le figure degli angioli difettano di varietà, di nobiltà nell'aspetto e di modellato; i toni delle ali come natura e come valore equivalgono a quelli delle nubi del fondo, e nell'insieme risulta non quell'effetto cupo, calmo, sobrio che era evidentemente nella intenzione dell'autore, ma pesantezza e monotonia. Ma lo Stratta, che ha pertinacia ed ingegno, abituandosi alla nuova tecnica, saprà certamente in avvenire darci cose migliori. Non debbo dimenticar di citare a titolo di onore la Ditta G. Picchetto, esecutrice della cancellata in ferro battuto che chiude la base dell'arcata.

L'esempio dato dalla famiglia Cora di decorare con affreschi i fondi delle arcate vorrei vedere seguito, tanto più che, date le condizioni circoscritte dell'area da decorare, la composizione pittorica si innesta più facilmente della statuaria, ed oltre al vantaggio della maggior varietà che ciò indurrebbe, si rimetterebbe in onore una applicazione dell'arte della quale il rinascimento italiano ci lasciò tanti splendidi saggi.

G. L.

Teatro Vittorio Emanuele. — Stasera al Vittorio ripresa della fortunata *Forza del destino*, così bene interpretata dalla valente signorina Cruz, dall'Apostolu, dal Sabellico, dal Vinci, dal Gavirati. Dopo l'opera il ballo *I due soci*.

La spettacolo incomincerà alle 8 precise.

Teatro Gerbino. — Spettacolo d'addio della valorosa Compagnia dei tre cavalieri questa sera al Gerbino con *Il marito in campagna*. Il pubblico torinese vede con dispiacere l'allontanarsi da questa Compagnia che contiene elementi di grande valore e che si godeva la piena simpatia di tutti. Sappiamo che anche gli artisti lasciano a malincuore la nostra città, il nostro pubblico, ad onor del vero serio ed equanime. Unica circostanza che mitiga il comune rincrescimento è che quello di stasera non sarà un addio, bensì un arrivederci reciproco.

— Domani sera a questo teatro prima rappresentazione della Compagnia dialettale all'ancese di Abodie-Carnaghi.

La Carmen al Carignano. — Il signor Magnani, impresario della prossima stagione d'opera al Carignano, ci prega di annunciare che a questo teatro soltanto si darà certamente la *Carmen* dopo i *Pagliacci*, con una protagonista (che non è la signora Borghi) con la quale pendono trattative.

Teatro Alfieri. — Ferravilla con la sua Compagnia inaugura stasera all'Alfieri un corso di rappresentazioni con un programma attraente, cioè: *La scuffietta dell'Angiolin*, *Don Baldissar*, *On spus per riid* ed il nuovo *vaudeville*: *Ona screnada in casa Stringhini*.

Ferravilla, come il pubblico torinese sa, suolsi venire al nostro Alfieri nel mese di settembre, quando cioè buona parte della popolazione, specialmente di quella che frequenta i teatri, era autunnante in campagna, ragione per cui molti non ebbero occasione di udirlo. Felice fu quindi la sua idea di venire quest'anno in un mese in cui la vita cittadina è nel suo pieno vigore, nel mese più malinconico dell'anno, quando si sente più forte il bisogno di risollevarci lo spirito e di farci la proverbiale oncia di buon sangue. È adunque facilmente prevedibile che la stagione ferravilliana, dato l'incontestabile valore artistico e la irresistibile vena comica del cav. Edoardo Ferravilla, data la bontà della Compagnia, dato il repertorio esilarante e data la maggior quantità di pubblico di teatri a Torino, sarà delle più liete.

E questo in ogni modo auguriamo al valoroso artista ed ai suoi compagni.

Teatro Rossini. — Questa sera al Rossini si rappresenterà per la prima volta la commedia brillante in tre atti di Mario Leoni, intitolata *La corsa d'j asu*, che è una delle novità promesse dalla Compagnia Solari.

Auguri all'autore ed alla Compagnia.

Teatro Torinese. — Per l'ultima rappresentazione della Compagnia Castaliani questa sera si dà al Torinese il dramma *I veri miserabili*.

— Prossimamente a questo teatro darà un corso di rappresentazioni una Compagnia di operette.

Gli «Ugonotti» ad Asti. — Ci telegrafano da Asti che iersera a quel teatro Alfieri ebbe lieto esito l'opera di Meyerbeer: *Gli Ugonotti*. Fu assai applaudito il tenore Beduschi, che ebbe cinque chiamate, e applausi vivissimi toccarono altresì ai signori Marescalchi, Nevers, Rovere, Bellorno, Fucili, Manfredini ed alla signora Cisterna. Ottima l'orchestra, diretta dal maestro Lovatti.»

Circolo Torinese per la Lega italiana d'insegnamento. — Riceviamo:

«Si avverte il pubblico che le lezioni alla scuola festiva si riaprono anche martedì prossimo, 1° novembre, dalle 3 alle 6 per la sezione femminile nella Scuola Vincenzo Troya (via Principe Amedeo, 19), per la sezione maschile nella Scuola Dora (via Porta Palatina, 30).»

La «Ida» areonautica. — Il signor Charbonnet, il valoroso areonauta torinese, ci comunica che ieri, causa la pioggia, non ebbe luogo la sfida aerea annunciata, la quale fu rimandata alle 2 pom. di domani, martedì, tempo permettendolo.

La signora Ricard, areonauta, salirà in pallone vestita nel costume di Arlès, suo paese.

Augurio di bel tempo adunque.

R. Istituto tecnico Sommeiller. — *Bianco degli alunni licenziati nella sezione d'esami autunnali 1891-92.*

Sezione fisico-matematica: Angiolo Carlo — Bertogliatti Giovanni — Perrin Emilio — Porta Ubaldo — Bergonzo Carlo — Bertogliatti Carlo — Civra Cesare — Birago Daniele.

Sezione di commercio-ragioneria: Alberti Alberto — Allaira Giovanni — Casalegno Ignazio — Falchero Gustavo — Montrucchio Vittorio — Pollonio Antonio — Rosio Evaldo — Bolmida Felice — Pardi Ercole.

Sezione industriale: Colombo Alberto — Lanino Giovanni — Invaldina Enrico — Santi Emilio.

Sezione di agrimensura: Bechis Pietro — Bellosta Davide — Cerutti Giuseppe — Goresci Tommaso — Nolva Rolmondo — Palmieri Cesare — Pola Domenico — Ballo Ottavio — Genesio Ernesto.

La nuova sede della Scuola «Maria Letizia». L'inaugurazione della nuova sede della Scuola Bassi, ebbe luogo ieri verso le due pomeridiane. Nella sala di via Arsenale (locali del Distretto militare) convenne un vero stuolo di elegantissime signore e signorine, di molti artisti, dilettanti e appassionati dell'arte della recitazione.

Il saggio che gli allievi e le allieve dell'egregio ed infaticabile prof. cav. Domenico Bassi eseguirono valse loro applausi entusiastici e congratulazioni meritate. Nel programma drammatico figurarono coi loro lavori Ferdinando Martini, Antonio Traversi, Ohnet, Feuillet, ecc., i quali non avrebbero di che lagnarsi della interpretazione data ai loro lavori.

Presero parte al saggio inaugurale le signorine I. Bressano, A. Rigoni, A. Oddera, A. Anderis, B. Benedetto, L. Luciani, E. Baldaloro, G. Capellano ed i signori F. Nasi, G. Scotto, A. Bagna, R. Lombardi, G. Verità.

Noi non dubitiamo che la Scuola Bassi, grazie allo zelo del suo direttore e grazie all'ampliamento ed adattamento della sede odierna, diventerà ritrovo fiorente dell'arte e del diletto drammatico.

CRONACA

I premiati all'Esposizione di Genova. — Nell'elenco di questi premiati furono pubblicati due nomi errati, che ci affrettiamo rettificare: uno è quello di Olcaero Antonio (si legga Olivero Antonio di Biella, espositore di pesi e misure, premiato con medaglia di bronzo); l'altro è quello di Welre e C. (si legga Wolff e C. di Torino, espositori di oggetti di legatoria e cancelleria, premiati con medaglia di argento).

Un omicidio. — Stamane, verso le 6 3/4, fu trovato morto sull'angolo del corso Sommeiller e via San Secondo Matfei Michele, d'anni 20, fabbro-ferraio disoccupato, abitante in via Sacchi, N. 54. La morte pare causata da diverse ferite di coltello al collo ed alla faccia. Una guardia municipale, che ne fu informata per la prima, ne portò avviso all'Autorità competente per le volute formalità.

Risultò allora che il morto si era trovato con una comitiva di ubbriachi i quali erano venuti a rissa.

La Questura, identificato il morto, ricercò la comitiva e arrestava tosto i nominati Guglielminotti Antonio, Borlo Giovanni Battista, Novaro Pietro e Martellini Luigi.

In possesso di uno di questi si sequestrò un coltello ancora insanguinato e qualcuno aveva ancora gli abiti macchiati di sangue.

Una buona retata di ladri. — La Questura trasse in arresto il 29 corrente una comitiva di ladri che da qualche tempo commettevano a furia di scassi e servendosi di tutti i furti del mestiere, dai furti audaci nei negozi a quelli in cantine, godendo poscia in comune il prodotto della ladresche imprese.

Gli arrestati sono: Giordano Eugenio, d'anni 20; Bavilacqua Maurizio, d'anni 23; Gribaudo Virginio, d'anni 21; Perono Nicola, d'anni 20; Perino Francesco, d'anni 21, e Viale Pietro, d'anni 18, quasi tutti pregiudicati.

Furono sequestrati loro scalpelli, grimaldelli ed altri strumenti e parte della refurtiva, compreso un velocipede del valore di L. 300 rubato nella notte dall'8 all'9 corrente in danno del cambista Giuseppe Novara, in via Po, N. 25.

La triste ereanza domenicale. — All'Ospedale di San Giovanni furono ieri medicati: Francesco Bartolomeo, d'anni 18, gessista, per una ferita di coltello alla mano sinistra, guaribile in quindici giorni, che disse d'aver ricevuta da sconosciuti sul corso Regina Margherita; Barbari Pietro, d'anni 30, fonditore in ghisa, ferito al coltello alla schiena, guaribile in giorni dieci, riportata questionando con certo Vacca; Corno Giorgio, d'anni 60, muratore, con una ferita lacero-contusa al sopracciglio destro, guaribile in giorni dodici, che disse aver riportato in casa sua ed opera di un suo figlio col quale era venuto a questione per futili motivi, e Gresi Carlo, di anni 32, scrivano, con una contusione al capo, guaribile in otto giorni, che disse aver riportata in seguito alla sua vettura, la scorsa notte, in via Roma.

Le vigilacchierie del barubba. — Sulla strada dell'Abbadia di Stura, mentre certo Bobba Pietro, barcaiolo, si restituiva a casa ieri sera verso le 9, fu fermato e percosso senza un motivo al mondo da due barabba incontrati per via, i quali, dopo di averlo gettato a terra, lo abbandonarono così malconcio e fuggirono. Rialzatosi a casa come potè, il Bobba si è messo a letto e la moglie sua andò a denunciare l'accaduto alle guardie rurali della stazione locale. Tre di esse uscirono in cerca dei barabba e, saputili nella *Trattoria detta di Stura*, andarono a prenderli e li consegnarono ai carabinieri del R. Parco. Si dichiararono per certi Parona Giovanni, d'anni 19 ed Elia Bernardo, della stessa età, panettieri disoccupati. Quanto al Bobba fu visitato dal dottor Magnetti e giudicato guaribile in otto giorni.

Ladro e ladri arrestati. — Furono arrestati in due ringare D. I. Ferruccio e L. Sforlina, padre e figlia, d'anni 27 la prima e d'anni 7 la seconda, perchè responsabili di borseggio di un portamonete contenente lire 8 in argento, commesso in danno di Baldissone Marta.

Così furono arrestati G. Giuseppe, d'anni 19, e C. Annibale, d'anni 22, garzoni panettieri, perchè rubarono due orologi d'argento in danno dei loro compagni di lavoro.

I ladri in un Circolo. — Ad incerta ora della scorsa notte i soliti ignoti s'introdussero nei locali del *Circolo Industriale*, in via San Donato, N. 67, e rubarono circa lire 45 in monete d'argento e di rame in danno di certo Emanuel Angelo, d'anni 17, cantiniere del Circolo stesso.

STATO CIVILE. — Torino, 30 ottobre 1892.

NASCITE: 28: cioè maschi 13, femmine 15.

MATRIMONI: Angelo Giovanni con Delbosco Lucia — Berga Lorenzo con Zatta Costantina — Castagnola Giovanni con D'Ercole Elvige — Francesa Giovenale con Cazetti Carolina — Massironi Luigi con Fumagalli Carolina ved. Cavalli — Magliano Tommaso con Bracco Bartolomea — Moiso Virginio con Columbotto Maria — Novara Costantino con Fassone Adelaide — Pavia Giovanni con Listello Teresa — Perro Vittorio con Lorenzato Maria — Quaglino Paolo con Calosso Virginia — Vandano Giorgio con Anselmo Giuseppa ved. Gilma.

MORTI: Cometto Cesare, d'anni 23, di Murisengo. — Morra Angela n. Bissoon, id. 62, di Valenza, possid. — Minetti Maria, id. 24, di Torino, sarta. — Capra Michele, id. id., di Chieri, carrettiere. — Lantera Eugenio, id. 74, di Chiomonte, milit. in ril. — Mola Cat. n. Lauvella, id. 70, di Verrua Savoia, cont. — Rocchia Maria, id. 16, di Domonte, scolara. — Valfrè Antonio, id. 46, di Villanova Solaro, contad. — Cagnasso Irene n. Cavaliere, id. 51, di Carmagnola. — Galiano Carlo, id. 18, di Torino, conciatore. — Bottaro Maria, id. 19, di Moncalieri, cordinente. — Banchiero Andrea, id. 80, di Robella, contadino.

Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 6, negli ospedali 9. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI — Lunedì 31 ottobre.

VITTORIO, ore 6. — *La forza del destino*, opera. — *I due soci*, ballo.

GERBINO, ore 8 1/2. — (Comp. drammatica Pasta, Garzes e Raimondi). — *Il marito in campagna*, commedia. — *O bara o sfregare*, farsa.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. comica Ferravilla). — *La scuffietta dell'Angiolin*, farsa. — *Don Baldissar*, farsa. — *On spus per riid*, comm. — *Ona screnada in casa Stringhini*, vaudeville.

ROSSINI, ore 8 1/2. — (Comp. comica G. Tavelli). — *La corsa d'j asu*, commedia.

TORINESE, ore 8 1/2. — (Comp. toscana di prosa e canto). — *I veri miserabili*, dramma. — Serata d'onore dell'attore C. Castellani.

TEATRO GIANDUJA (già d'Angennes), ore 8 1/2. — (Marionette) — *Vaire a Genova con mi?*, commedia-ballo.

Tutte le feste replica di giorno alle ore 2.

SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Wilson, sharrists. Chiesi, acrobatici. Raphael, clown musicale. Calabrini, canzonettista italiana. Milde, canzonettista viennese.

ULTIME NOTIZIE

I giornalisti al banchetto Giolitti.

Ai soldati pontificî?....

L'esaltoria di Roma.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).

30, *ore 9,40 ant.*

Il Comitato del banchetto Giolitti ha deliberato di invitare il direttore oppure il corrispondente dei principali giornali quotidiani nazionali ed esteri. Oramai già inscritti al banchetto sono circa cinquecento.

— La nota Società clericale *La Romanina* aveva chiesto di portare ieri una corona in Campo Verano al monumento ai soldati pontificî caduti a Mentana. Il questore, per ragioni d'ordine pubblico, non accordò il permesso. Tuttavia alcuni dei più ferventi soci portarono ugualmente la corona. L'Autorità la fece ritirare.

— L'appalto della esattoria comunale di Roma venne assunto dal Credito Mobiliare di Torino.

Il discorso dell'on. Damiani a Marsala.

MARSALA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — Stasera ebbe luogo un banchetto in onore dell'onorevole Damiani. Alla entrata nella vasta sala l'on. Damiani fu acclamato entusiasticamente.

Egli prende la parola e pronunzia un discorso, del quale ecco il sunto:

Il Ministero Rudinì-Nicotera.

L'on. Damiani dice che attraversiamo un momento storico per la funzione delle nostre istituzioni che merita di essere diligentemente studiato, perchè esso, lungi dall'essere l'opera di Governo o individui per quanto rispettabilissimi, è l'effetto di un cumulo di circostanze, cioè l'opera funesta del precedente Ministero, il distacco di eletta individualità dell'Estrema Sinistra, l'accordo probabilmente involontario, ma logico, della Destra e di radicali, e la necessità infine lattasi coscienza delle popolazioni italiane di redimere la patria da ogni iniquità restituendola al culto e al conseguimento dei suoi ideali. Per quanto però s'impunga una ricostituzione dei partiti storici parlamentari, e per quanto essa abbia per sè un concorso di circostanze atte a determinarla inevitabilmente, tuttavia esso fa plauso a quanti vi si adroperano, e primo al Governo che, dalla sua costituzione, dimostrò di volervisi accingere.

Quando nel 1852 si manifestò la prima volta il trasformismo, l'oratore ricorda di averlo combattuto a Palermo, a Messina, ed alla Camera dimostrò la sua impertinenza per la ricostituzione dei partiti fino nel suo discorso di Trapani. «Combattemmo il trasformismo, più che nei suoi effetti immediati, in quelli lontani, e gli avvenimenti ci diedero ragione, perchè giammai se ne videro tanto palesi i vizi come sotto il precedente Ministero. Vanità comiche si adoperano soltanto a discreditare l'opera dei predecessori. Bandito ogni senso di dignità, mannaggiassero l'Italia come un pezzente. Chiesero agli stranieri i peggiori argomenti a danno delle nostre condizioni economiche e della nostra difesa; non inchinando o di sospendere or di sopprimere, fin discutendo di attentare alla saldezza dell'esercito.»

Spezzate e mimecciate tutte le compagini, non rimase più nulla di salde, e invano si poteva chiedere alla nazione la sua coscienza travolta nell'esautorare di ogni istituto sia civile che militare. L'urgenza di uscire dalla confusione e dall'ibridismo si palesava agli occhi di tutti e il voto del 5 maggio ne fu la prima manifestazione. Il nuovo Ministero trovò già formato l'ambiente, sicchè dovette cercare in esso gli elementi della sua vita. Esso die' prova della sua sincerità nella scelta dei suoi componenti, fatta col concorso di uomini autorevoli, risoluti a procedere senza la ricostituzione dei partiti. L'oratore soggiunge essergli grato segnalare a vero titolo di onore quanto abbia contribuito a questa ultima fase della nostra vita costituzionale il concorso di quegli onorevoli membri della Estrema Sinistra che se ne staccarono adducendo alla Camera a noi Consoli le ragioni del loro morimento con risolata e splendida parola.

L'on. Damiani prosegue: «Dissi per ultimo che aveva contribuito a creare la situazione attuale l'accordo della Destra coi radicali. L'anno scorso mi opravano al potere e proclamavano la salvezza della finanza e il bilancio in pareggio senza imposte; quest'anno hanno perduto il potere e proclamano che non v'è sacrificio che basti a salvare la finanza ed a conseguire il pareggio. Il vero è che sarebbe stato meno ogni sacrificio per l'assetto delle nostre finanze se fossero rimasti al potere i profeti del malaugurio e che si è ripreso liberamente il respiro pel solo fatto della loro caduta.

«L'on. Colombo, d'accordo o no con i suoi colleghi, ci apre l'intelletto col suo recente discorso, nel quale aleggia lo spirito di quello fatto tre anni or sono. Mutare l'orientamento politico, ricostituire l'esercito, vivere alla discrezione di buoni amici che ci proteggeranno. Questo si chiama parlar chiaro, e bisogna ampergliene grado, offrendo con ciò un aiuto leale a questa ricostituzione dei partiti che si disegna inevitabile in questo momento della nostra vita parlamentare.»

L'oratore tratta ampiamente la questione finanziaria concludendo che la finanza è oggi il vero obbiettivo dell'attenzione generale, però non per trarne argomento di sconforto, ma per invigorire l'intelletto e trovare modo d'imprimere all'organismo del Paese quella vita che gli fa latenlita, restituendogli la saldezza delle sue compagini, ridandolo di un pareggio vitale che proceda consono alla vitalità della nazione, la quale sa di vivere e vuol vivere degna dei destini coi quali la segnarono i nostri grandi.

La relazione al Re.

Da tali sentimenti gli parve animata la parola del Governo, ed egli l'approvò, fidando che alle parole debbano seguire i fatti. Dice essere vero che è un pareggio temporaneo quello presentatoci dal Governo, ma che egli accetta che si faccia molta parte per l'avvenire all'aumento della ricchezza nazionale. Benchè gli sembra che non siensi esposti molto vigorosi propositi per quei provvedimenti diretti all'incremento economico del Paese, e manifesta fin da oggi l'urgenza di restituire specialmente ai bilanci dell'agricoltura e commercio e dei lavori pubblici quei fondi ciecamente soppressi dal precedente Ministero.

Meno che sulla questione finanziaria, la relazione del Ministero fu rapida, quasi schiva di fermarsi sopra altri argomenti. Ciò mantenta l'obbligo in quelli che, come l'oratore, gli sono benevoli, di interpretare largamente alcuni fugaci accenni che si è detto doversi attribuire alla natura di quel documento. Egli è pago degli intendimenti manifestati a sollievo della classe operaia, perchè li crede sinceri.

La politica internazionale.

Furono con una sola parola accennate le grandi linee della nostra politica internazionale, ma è questo un argomento nel quale occorrono speciali affidamenti. L'on. Damiani dice di comprendere che l'on. Brin trovi pregindicata la situazione dall'opera dei predecessori, ma d'altra parte il suo nome, che ricorda epoche molto prossime alla corretta interpretazione dei trattati, darà rendergli agevole l'adempimento dei doveri di ministro italiano. Ricordi l'on. Brin l'abbandono in cui fu lasciata l'Italia nelle trattative commerciali colla Svizzera; ed abbia l'occhio verso l'Inghilterra, onde essa non cerchi altrove quella potenza continentale militare di cui ha bisogno. Ricordi di restituire all'Italia la fiducia dei piccoli Stati e si adoperi con tutte le sue forze a rialzare nelle nostre colonie la coscienza e il rispetto dell'italianità. Non è questione di politica grande o piccola, parole che hanno fatto il loro tempo; ma è il dovere che ci stringe di dimostrare che quel momento morboso della vita italiana che si manifestò con una strana voluttà di impiccolimento è definitivamente passato.

Il Vaticano.

Il ministro degli esteri in Italia è nella condizione di raccogliere la maggior copia di elementi a dimostrazione della guerra sorda che si muove il Vaticano.

Alle insidie che il Vaticano ci tende all'interno l'oratore vuol fidare che si accingono a contrapporre l'azione loro gagliarda i ministri Martini e Bonacci. L'uno ha la più perfetta coscienza della coltura nazionale, l'altro è uno spirito forte, e saprà essere tutore severo del diritto dello Stato. Egli si lusinga che la Camera nuova riprodurrà i migliori tempi della nostra vita parlamentare.

La via da seguirsi.

La emulazione è lo stimolo più poderoso all'azione feconda degli uomini. Noi dovremmo moltissimo a quella che si stabilì fra due antichi partiti politici. Dalla loro scomparsa derivò l'abbandono degli ideali e s'ingenerò una tale confusione da far smarrire la via ai meglio veggenti. Scomparsa la gara del patriottismo e del maggior bene, seguì quella delle combinazioni personali fatte a solo scopo di vincere. Perduto l'ideale che animava la lotta, scomparvero gli entusiasmi e sopraggiunse lo scetticismo. La ripercussione fu terribile presso le moltitudini, che cominciarono a discutere se tutto ciò valesse la pena dei loro sacrifici. Riaffiamo i cuori e attendiamo che risorga la santa emulazione nell'amore della patria e nella tutela dei suoi interessi.

Il discorso di Cocco-Ortu.

ISILI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — Ecco il sunto del discorso pronunciato dall'on. Cocco-Ortu agli elettori del suo Collegio.

L'oratore dichiara il suo compito essere stato reso più semplice dal discorso dell'on. Zanardelli, che espose il programma del partito democratico al quale appartiene, partito che non fu mai travolto dalla corrente del trasformismo. Augurasi che nella attuazione del programma ministeriale abbiano occasione di manifestarsi la tendenza di autoritarismo o di libertà conservatrici o progressiste; il programma verrà svolto, non ne dubita, secondo gli ideali della democrazia costituzionale.

Si compiace delle previsioni finanziarie tranquillanti che confutano quelle pessimiste dell'on. Colombo e mostrano possibile e non lontano il pareggio senza nuove imposte e rinvigorimento delle esistenti. Dice che le economie non possono costituire un programma di Governo perchè compromettono la necessità suprema della difesa nazionale e paralizzano le proprie attività. La questione economica che abbraccia complessi problemi non può risolversi dall'opera di una legislatura. Augurasi che il protezionismo compia presto la sua parabola; ritiene però opportuna l'azione del Governo a regolare la materia delle tariffe sia per gli scambi interni che internazionali.

È d'accordo con Luigi Ferrari circa la questione sociale.

Giovando alle plebi rurali e alle classi dei piccoli proprietari, s'impedisce che diventi sociale quella che finora non è che quistione economica. È debito intanto di patriottismo e di amore riformare in leggi la proposta a vantaggio delle classi lavoratrici presentate nelle precedenti legislature.

Passa quindi a discorrere particolarmente dell'amministrazione della giustizia. Vuole inviolati i diritti della potestà civile. Confida che l'onorevole suo amico Bonacci continuerà l'opera arditamente e sapientemente riformatrice di Giuseppe Zanardelli e darà la soluzione ai problemi legislativi attinenti alla procedura civile e penale.

Accenna ai bisogni speciali della Sardegna, escludendo la possibilità di una legislazione tributaria speciale per quell'isola. La maggior parte dei suoi mali sono pari e comuni a quelli di altre provincie agricole del Regno; il rimedio dovrà essere comune, lo dura l'opera legislativa regolando il credito all'agricoltura, le opere di bonifica e d'irrigazione.

Termina facendo voti che l'Italia risorta possa al chiudersi del secolo avviarsi alla grandezza sognata dai grandi fondatori della sua unità, e un nuovo carme secolare ripeta nel secolo XX: *Nihil possis vivere majus*. Beve all'Italia ed al Re, garanzia di libertà, che il nostro cuore associa in un solo affetto.

Collegio di Cherasco.

Cherasco. — (Nostro telegr., 31, ore 9,50 ant.). — Si è costituito in Cherasco un autorevole e numeroso Comitato per promuovere e caldeggiare la rielezione dell'on. Marazio, desiderandosi che la votazione riesca splendidissima.

Morte della regina Olga del Würtenberg.

FRIEDRICHSHAVEN (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — La regina vedova Olga è morta stasera.

Olga Nicolaievna, figlia dello tzar Nicola I, nacque nel 1822, nel 1846 sposò re Carlo di Würtenberg, che morì si vivi nell'ottobre dello scorso anno.

Il matrimonio della granduchessa Olga fu preceduto da un notevole romanzo. Il principe Barintinsky, ufficiale della guardia imperiale russa, si innamorò pazzamente della principessa; questa ne corrispose di pari amore.

I due amorosi già avevano deciso di fuggire da Pietroburgo e andare ad ammogliarsi in Germania, quando il principe Barintinsky si recò presso lo tzar, gli si gettò ai piedi e dichiarò che la sua coscienza di Russia gl'impediva di disonorare la Casa imperiale del suo paese.

Questo atto, che gli scettici dissero premeditato, valse al Barintinsky la nomina alla carica di ricevò (namjestnik) del Caucaso e quella di feld-maresciallo. Egli morì, dodici anni or sono, nel castello imperiale di Lodzlensky, presso Varsavia. Ma non si ammogliò mai.

«Quando si amò la figlia d'un imperatore e che si è stati amati da essa, non vi hanno più donne per un semplice mortale.» Così diceva egli sovente; cosa che non gl'impedì di menar vita allegra e spensierata.

La regina Olga, al pari del suo consorte, non volle mai recarsi a Berlino dopo il 1866, essendo irritata perchè la guerra austro-tedesca aveva virtualmente fatto del Virtemberg una provincia germanica.

L'apertura del Parlamento inglese.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 31. — Il Parlamento non si riaprirà prima della fine di gennaio.

L'elezione presidenziale agli Stati Uniti.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 31. — Secondo telegrammi da New-York, la probabilità per l'elezione di Cleveland alla presidenza della Repubblica aumentano.

Lo sciopero di Carmaux.

CARMAUX (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — Si vocifera che il Comitato dei minatori accetto la cessazione dello sciopero e la ripresa del lavoro dietro consigli di Clémenceau, Pelletan e Millerand. Soltanto domani si conoscerà la decisione ufficiale.

Un'onoranza spagnuola ad italiani.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — Il reggente firmò il decreto nominante il sindaco di Genova e il contr'ammiraglio Accinni a Gran Cordoni del merito navale.

BORSA UFFICIALE.

31 ottobre

Rendita corso medio d'ufficio **95 95.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	103 82 1/2 103 92 1/2	— — — —
	103 80 — 103 90	— — — —
Svizzera	103 80 — 103 90	— — — —
Londra + 3	— — — — 25 91 — 25 98	— —
Id. lungo	— — — — 25 91 — 25 93	— —
Germania + 4	— — — — breve 127 1/8 127 3/8	
	lungo 127 1/8 127 3/8	

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.

Fermo al Banco di Napoli 5 0/0

Cronaca della Borsa. — 31 ottobre. — Borsa piena di aspirazioni frenate da grande incertezza e titubanza. Conseguentemente nullità di affari con platonica fermezza della quota.

Se i corsi parigini d'oggi confermeranno la miglioria che già si acconnava subito ieri, la nostra Piazza si troverà ben disposta ad assecondarla, e la presente elasticità della Rendita le permetterà di balzare a prezzi più elevati. Anche i valori seguirebbero volentieri il Consolidato, specialmente i Ferroviari.

Pel Mobiliare è difficile far pronostici, sono essendo sempre nel segreto cose dei vari gruppi che in questi giorni si danno attorno per l'Italia, combinando non sappiamo quali sorti all'avventuroso titolo tanto combattuto.

Il cambio stazionario.

Rendita ital. cont. 95 90, 95 95.

Rendita ital. corr. 95 90, 95 95.

Rendita fine prossimo 96 07 1/2, 96 12 1/2.

Prezzi dei valori non fine prossimo.

Ferr. Mer.	650 50 660 —	Cartiere	301 — — —
	659 —	Lane	295 — — —
Ferr. Med.	530 50 540 50	Fiberti	96 — — —
Ferr. Sarde	3 9 nom. —	C. Cavour	573 — — —
Cred. Mob.	538 50 537 50	F. S. Paolo	503 — — —
Bancaria	440 — — —	Sardo C.	305 — — —
Cred. Ital.	221 50 220 50	Ferrov.	293 — — —
Obbl. C. F. Banco Napoli 470 —			

Osservatorio di Torino — 30 ottobre.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
massima +9.8 massima +10.9
Min. della notte del 31 + 0.8. Acqua caduta mm. 6.1.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

La **Nocosa** cura acqua da tavola non ha eguali.

L'ASSICURAZIONE

sulla Vita è la forma più moderna e più efficace del risparmio. — Chi vuole a mezzo di esso provvedere all'avvenire della famiglia deve aver la fiducia che l'Istituto al quale egli affida i suoi risparmi ne diventi il geloso e fedele custode e adempia con lealtà e puntualità le promesse del contratto di assicurazione.

Sotto questo punto di vista la **Compagnia di Assicurazione di Milano** si presenta incensurabile. — Fondata nel **1820**, essa è **la più antica delle Compagnie italiane**, e nella lunga sua esistenza ha veduto progressivamente aumentare quella pubblica fiducia che è ora il suo maggior vanto.

Agenti della Compagnia in *Torino* sig. ingegnere **Valabrega Lichtenberger e C.**, via Venti Settembre, 54; in *Alessandria* sig. capitano **Michele Rossi**, corso Roma, 11; in *Biella* geometra **Giovanni Gargo**, via del Fossi, 11; in *Nov

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Specialità per Modiste
Fiori, Piume di Struzzo
Nastri, Tulli, Pizzi, Velette.
VENDITA AL DETTAGLIO
Prezzi di fabbrica.
GIULIO MAYER
piazza S. Carlo, p° p°
sopra la farmacia Terioca.
1118

VITA BACHI
TORINO
Via Accademia delle Scienze
angolo piazza *Castello*.
Fabbrica di fiori e piume — Piante d'ornamento — Carta, velluti, cementi e forniture per fiori. — Scatole complete per la fabbricazione di fiori. 8662
Ingrosso e dettaglio.

CARLO SIGISMUND
Corso Vitt. Em., 13, Milano
Via XX Settem., 44, Torino.
H 6100 M

Cataloghi illustrati a richiesta. — La più ricca scelta ai migliori prezzi.

Segretari comunali, Maestri elementari, Agenti di Assicurazioni inviate vostro indirizzo al giornale *Buon Consigliere*, via Vito, 43-44-45, **Roma**, e saravvi offerto modo guadagnare discretamente senza spendere nulla.
H 4511 R

VOLETE LA SALUTE ??

H 4182 M

NON PIÙ PROFUMERIE ESTERE

I buoni patrioti usano sempre i prodotti fabbricati nel proprio paese.

Signore e Signori,

Nel fare acquisti di articoli per la toletta non dimenticate

L'ACQUA CHININA-MIGONE

e ricordatevi che le migliori e più convenienti profumerie sono quelle nazionali preparate dall'Officina di

A. MIGONE & C.

con magazzino in via Torino, n. 12, MILANO.

I prodotti dell'officina Migone si trovano da tutti i principali venditori di profumerie.

In **Torino**: Farmacia Schiapparelli e Figli, piazza San Giovanni; R. Bacuzzi, profumiere, piazza Carlo Felice; D. Monoo, via Ospedale, n. 5; Rossi Giuseppe, negoziante, via Garibaldi, n. 22; Tirone Antonio, profumiere, via Garibaldi, n. 18; G. Torelli, profumiere, via Roma, n. 13; Zoppegni Paolo, profumiere, angolo via Mazzini e San Francesco da Paola. 904

Si avvisa che il 14 novembre 1892 nel Convitto Nazionale in Lucera si terranno gli incanti per l'*appalto dei lavori di ampliamento del locale dell'Istituto*, per l'importo preventivato di L. 62,100. - Per le condizioni vedasi avviso d'asta all'albo pretorio dei Municipii delle principali città del Regno. Volendone copia di esso avviso, facciasi richiesta al Preside-Rettore del Convitto in Lucera. C 4567

Giovine trentenne
con buoni certificati di studi fatti, cerca impiego come scrivano o contabile.
Scrivere al N. 42 e 4569 T. Haasenstein e Vogler, TORINO.

Drogheria
centrale ed avviata da rimettere con poco rilievo. — Da Ebernochi, via Garibaldi, 13, Torino. C 4428

Vaso (Bidet) in gomma pieghevole, adatto per viaggio novità ed altri per tutto. — Institore ROTA, p° Carlo Felice, 7, via Lagrange, 40, Torino. 05-250

Pianoforti ed Organi.
Vendite, noli, cambi. *Prezzi modici.* **Sola**, via S. Dalmazzo, 9, Torino. 128

CEROTTO INFALLIBILE pei CALLI
Lira 1 il rotolo.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.

Sepoltura a cielo scoperto
3ª ampliazione, della capacità di 16 tombe. — Rivolg. al portinaio corso Vittorio Eman., 40. C 4560

CUCINA BORGHESE
SEMPLICE ed ECONOMICA
Nuovo autore il VIALARDI, cuoco della Casa Reale. **Contiene 800 ricette di cucina e 350 di dolci.**
È adorna di molte incisioni e costa solo Lire **quattro.**
Rivolg. per richiesto a **L. ROUX e C.ie** (Torino-Roma).

18,000 francobolli
esteri di tutte le nazioni, per collezioni e tappezzeria, da vendersi a *modico prezzo*. A richiesta se ne potrebbe provvedere periodicamente una grande quantità. — Recapito al sig. F. F., *Gazzetta Piemontese*, **Torino.**

Locali e forza motrice per qualunque industria.
Sono disponibili in **TORINO**, in posizione centrale, presso stazione ferroviaria: **Locali** industriali divisibili da 50 fino a 5[m.] ing.; forza motrice idraulica graduabile da 2 a 40 cavalli vapore diurni; altri **locali** ad uso ufficio ed alloggio. Vantaggiosissime condizioni ed adattamenti a richiesta. — Scrivere: **H 3377 T.**, Haasenstein e Vogler, TORINO.

NEI MAGAZZINI E FABBRICA
DI
CORONE FUNEBRI
in via Po, n. 5, e via Accademia delle Scienze
DI
VITA BACHI
Trovasi il più variato e ricco assortimento
A PREZZI ECCEZIONALI. 4398

AVVISO

Anche quest'anno, come pel passato, ***assumiamo l'esclusività degli ANNUNZI*** da pubblicarsi nella

GUIDA COMMERCIALE ED AMMINISTRATIVA
1893 DI TORINO 1893
DI G. MARZORATI
Edita dalla Ditta G. B. PARAVIA e C. - Torino

Certi che il pubblico ci vorrà mantenere il favore finora accordatoci e si varrà di questo efficace mezzo di pubblicità locale, l'avvertiamo che, gli incaricati di visitare la clientela sulla piazza sono *muniti di Bollettario speciale intestato alla nostra Ditta;* epperò è necessario **diffidare** chiunque altro si presentasse, sia a nome nostro che a nome della Ditta G. B. Paravia e C.

HAASENSTEIN & VOGLER
Ufficio Annunzi della Gazzetta Piemontese
TORINO - Via Santa Teresa, 13, piano 1° - Torino.

TORINO - ROMA - **L. ROUX e C.** - TIPOGRAFI-LIBRAI-EDITORI

Indispensabile Prontuario elettorale
TESTO COMPLETO
DELLA
LEGGE ELETTORALE POLITICA
IN CUI SONO COORDINATE
tutte le disposizioni vigenti **delle varie leggi elettorali**
(24 settembre 1882 - 8 maggio 1881 - 28 giugno 1892)
E SI CONTENGONO
la Tabella delle nuove circoscrizioni elettorali, le Leggi sulle incompatibilità parlamentari
E UN OPPORTUNO
INDICE ANALITICO-ALFABETICO.
Volume di **150** pagine circa — ***Cinquanta centesimi.***
Rivolgersi alla Ditta L. ROUX e C. — TORINO.

REGINA DI LUANTO
SALAMANDRA
Elegante volume con copertina illustrata ***LIRE TRE.***

BUON AFFARE.
Da rimettere per ragioni di famiglia antico ed avviato *Albergo-trattoria* in Torino, posizione centralissima, ammontare L. 12,000 circa, facilitazioni al riguardo.
Dall'estimatore ODDONE, via Mercanti, n. 5. C 4596

CONVITTO A. MANZONI.
6, via dei Collegi — ALESSANDRIA — Via dei Collegi, 6.
R. Liceo — R. Ginnasio — R. Istituto Tecnico — R. Scuola Tecnica — Scuole elementari — Locali ampi, salubri — Trattamento famiglia. — Retta mitissima. — Programmi a richiesta. 4004

COLLEGIO-CONVITTO DI CHIVASSO.
Scuole Elementari Regio Ginnasio e Regio Scuole tecniche.
8397 Cav. D. MORRA, *Rettore.*

LA DITTA BENDER & MARTINY
Manifattura di prodotti in
GOMMA ELASTICA & AMIANTO
oltre per la stagione un grande assortimento di
NOVITÀ in VESTITI IMPERMEABILI
per Signore, Bambini & Uomini
Specialità per i signori Ufficiali
DI DUE TIPI ADOTTATI DAL MINISTERO DELLA GUERRA
L. 26 e 28 50 gomma esterna
Cachemir fino L. 32 50 } gomma
Lana e seta » 65 — } interposta
Tutti i nostri impermeabili portano la nostra marca-garanzia per la Gomma di prima qualità.
Confezione su misura sugli ultimi modelli inglesi.
Completo assortimento di Soprascarpe, Galoches per uomini, signore e ragazzi.
Liquidazione a prezzi ridotti della rimanenza degli Impermeabili della passata stagione.
TORINO — Via Maria Vittoria, 6. 4334

Vincite al Lotto.
Si vince sempre al giuoco del lotto se si consultano i libri:
SIMPATIA DEI 90 NUMERI FRA LORO
E
RACCOLTA UNICA
DELLE
ESTRAZIONI DEL LOTTO
DAL 1800 AL 1892.
Il primo volume costa solo L. 1; il secondo L. 2.
Rivolgersi da tutti i principali Librai.

EMULSIONE SCOTT
D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO
CON GLICERINA
ED IPOFOSFITI
DI CALCE E SODA

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno de'suoi inconvenienti.
SAPORE GRADEVOLE
FACILE DIGESTIONE
Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita della *Emulsione Scott.*
Vetri solamente la genuina Emulsione Scott preparata dai Chimici Scott & Bowne.
Si vende in tutte le Farmacie.

ARTORIA
PER UOMINI E RAGAZZI
di R. BAJETTO
già tagliatore presso la Ditta SAVONELLI
via San Francesco da Paola, n. 2
presso via Po (TORINO).
Grande assortimento **Stoffe Novità** estere e nazionali. Elegante taglio e confezione accurata per Abiti - Soprabiti - Abiti di visita e da Società. *Specialità in Costumini per ragazzi e per livree.* 1174

Nuovo arrivo
Inchiostro copiativo
VERO ANTOINE DI PARIGI
Ciascuna bottiglia L. 4.
In vendita presso le Librerie L. ROUX e C., Piazza Solferino — Galleria Subalpina.
Nuovo arrivo

A. MERLO 16 - Via Lagrange **TORINO**
MAGAZZINO SPECIALE DI DETTAGLIO
GUANTI
Il sistema di vendita è interamente di confidenza.

BRUNO BARTOLOMEO
via Affari, 5, p° 1°, Torino (vicino piazza *S. Carlo*).
Stante la crisi attuale e volendo mantenere il lavoro ai miei operai ho fornito un grande assortimento di **calzature per uomo, donna e ragazzi**, che intendo liquidare a prezzi eccezionali. 2187

Tele e Copertoni Impermeabili
TELA ASFALTICA per copertura di tettoie.
TORCE A VENTO.
Ferrino Cesare, via Nizza, 107, *Torino.* 2

OTTOBRE: giorni 31 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 0 L. P. — 12 U. Q. — 20 L. N. — 28. P. Q.
Lunedì 31. — 305° giorno dell'anno — Sole nasce 6.58, tr. 5.07 — *San Quintino martire.*
Martedì 1° — 307° giorno dell'anno — Sole nasce 6.59, tr. 5.06 — *Tutti i Santi.*

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Pasero Angelo venne accordato un termine di giorni quindici per raccogliere le adesioni al concordato. — Venne fatta la resa dei conti nel fallimento di Albera Giacomo. — Nel fallimento di Gandio Ferdinando venne chiusa la verifica crediti. — Venne fatta la resa dei conti nel fallimento di Benedetto Domenico. — Nel fallimento di Massimello Giuseppe vennero accordati giorni quindici di tempo per raccogliere le adesioni al proposto concordato.

Società. — *Provega.* — *Torino.* — Con privata scrittura fra il signor Giorgio Bührer e Giovanni Bührer venne convenuto che la Società costituita fra loro il 10 gennaio 1887 per rappresentanze di oleografie fosse prorogata di altri anni sei alle stesse condizioni.

Società. — *Modificazione.* — *Torino.* — Con privata scrittura fra i signori Barberis Giov. Battista, Ceirano Margherita, sua consorte, e Cattaro Paolina e C., componenti la Ditta F. Barberis, venne convenuto che la signora Paolina Cattaro recede dalla Ditta costituita il 21 agosto 1891.

Borsa di Genova 29 ottobre			
Rend. Ital. cont.	95 54	Obbl. Ferr. Merid.	302 —
» f.m.	95 57	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1850 —	Casse Generali	— —
» Credito Mobil.	556 —	Società Veneta	98 —
Az. Ferr. Mediterr.	537 —	Nav. Gen. Italiana	334 —
» Ferr. Merid.	305 —	Raffin. Ldg. L.	254 —
		Sovvenz. p. impr	— —

Borsa di Buenos Ayres, 27 ottobre.
Oro. Pezzi 313 carta per 100 pezzi oro.

Londra, 29 (Chiusura).			
Consolid. Inglese	98 5/8	Egiziano 1885	90 1/2
Rendita Italiana	91 5/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. ster.	—,—
Argento fino	39 1/16	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra Lsterl.	30,000
Spagnuolo	69 1/8		
Turco nuovo	21 7/16	*Berlino, 29*	
Berlino, 29		Cons. Pruss. 4 0/0	106 75
Mobiliare	154 10	Id. 3 1/2 0/0	100 20
Austriache	— —	Turco nuovo	21 80
Lombarde	41 —	Prest. Orient. Russo	62 90
Cambio su Londra	20 21 5/8	Rubio	197 —
Rendita Italiana	91 80	Mediterranee	102 20
Id. f.m.	91 10	Meridionali	125 75
Vienna, 29.		Cambio su Parigi	47 85
Mobiliare	310 25	Cambio su Londra	119 70
Lombarde	96 50	Lire italiane	45 80
B. Anglo-Austr.	172 25	Rendita Austriaca	98 80
Austriache	307 25	Id.	98 50
Banca Nazionale	807 —	Unionbank	215 25
Napoleoni d'oro	9 52 5	Rend. Austr. n.	114 90
Argento in Banca.	100 —	» Ungarese nuova	— —

Bollettino serico. — Il periodo di calma e di rallentamento d'affari in cui si portò il mese di ottobre non tende ancora a cessare, per quanto le ultime notizie dalle maggiori piazze di mercato siano per un più serio interesse da parte dei compratori con domande, che però, persistenti in offerte di ribasso, vengono rifiutate dai produttori, per i quali non vien meno lo spirito di fiducia nell'avvenire.

MONCALIERI, 29 Sbre. — Sonati per mg. da 9 00 a 10 00 — Vitelli 1° q. da 7 00 a 7 00 — Id. 2° q. da 6 25 a 7 00 — Moggie da 5 75 a 6 25 — Soriane da 6 00 a 6 00 — Tori da 5 00 a 5 75 — Buoi 1° q. da 6 50 a 7 50 — Id. 2° q. da 5 75 a 6 50 Maiali da 8 00 a 10 50 — Montoni da 5 50 a 6 00 — Agnelli da 00 00 a 00 00 — Capretti da 0 00 a 0 00.

Foraggi. — Maggengo da 0 90 a 1 00 — Ricotto da 0 80 a a 0 90 — Terzuolo da 0 80 a 0 80 — Erbaggi da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 00 a 0 00.

RACCONIGI, 27 Sbre. — Canapa greggia 5 87.
Cereali. Frumento all'ett. L. 10 75 — Meliga 10 46 — Patate 1 25 — Pomi d'oro 0 00 al mir. — Fagiuoli comuni 0 00 — Castagne fresche 1 30.
Burrate. Burro 1. q. 2 60 — Id. 2. q. 1 90 — Cova alla doz. 0 95 — Legna forte 0 29 dolce 0 18 — Trifoglio 00 00 al mg.
Bestiame. Buoi e Manzi 6 50 — Vitelli 7 00 — Vacche 4 90 — Moggie e Giovenche 6 00 — Maiali per capo 15 00 — Tori 5 87.
Tasse del pane. Grissino 1. q. al chil. cent. 42 — 2. q. e pane fino 35 — Pane fino 33 — Castelingo 32 — Bruno 00.
Tasse delle carne. Carne di vitello 1 q. 1 15 — 2 q. 1 12. — Buoi e manzi 1. q. 1 14 — Moggie e giovenche 86 — Vacca cent. 75.

TORINO 1892 — Tip. L. ROUX e C.